

GUIDA AL MERCATO

EAU EAU EAU



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

EMIRATI ARABI UNITI

GUIDA AL MERCATO

Opportunità e sfide
per le imprese italiane
in vista di Expo 2020

EMIRATI ARABI UNITI GUIDA AL MERCATO

Opportunità e sfide
per le imprese italiane
in vista di Expo 2020

Testi e grafica a cura di:
Sabrina Menichetti

Riproduzione riservata



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

PREFAZIONE



GIANPAOLO BRUNO
DIRETTORE ITA DUBAI

Negli ultimi anni gli Emirati Arabi Uniti hanno compiuto un salto straordinario nel proprio processo di trasformazione economica. Alla base di tale dinamica vi è la necessità di affrancare lo sviluppo del paese dalla tradizionale dipendenza petrolifera, inaugurando una strategia di diversificazione economica e costruendo un modello di sviluppo imperniato sull'innovazione, la tecnologia e la creatività. Questo processo ha consentito agli Emirati Arabi Uniti di elevare costantemente la qualità di vita della propria popolazione, di scalare le classifiche internazionali di competitività e produttività e di attrarre talenti ed attività economiche da tutto il mondo.

Per le nostre imprese si tratta di una realtà molto importante perché rappresenta non solo il primo mercato di sbocco per il Made in Italy nel mondo arabo ma anche una porta d'accesso ad altri mercati strategici.

Mi auguro che questa Guida possa rappresentare un valido strumento a disposizione delle imprese italiane per conoscere il mercato emiratino e le sue peculiarità. La pubblicazione nasce infatti dal desiderio di informare gli imprenditori sulle sfide da affrontare in un paese in cui operare è più complesso di quanto spesso si pensi ma dove esistono interessanti opportunità di affari, ancor più oggi che gli EAU si stanno apprestando ad organizzare la prima esposizione universale nella storia di un paese arabo, Expo 2020 Dubai.

CONTENUTI

PAESE

Territorio	7
Cenni storici	9
Sistema istituzionale	11
Sistema politico	13
Sistema legale e giudiziario	15
Indici di sviluppo umano	17
Società e benessere	19
Religione, usi e costumi	21
Relazioni internazionali	23

ECONOMIA

Quadro generale	25
Performance macroeconomica	27
Bilancia commerciale	29
Investimenti diretti esteri	31
Idrocarburi	33
Politica di diversificazione economica	35
Energie alternative	37
Energie rinnovabili	39
Produzione, purificazione e desalinizzazione dell'acqua	41
Costruzioni: Abu Dhabi	43
Costruzioni: Dubai	45
Trasporti e infrastrutture	47
Strategie per l'innovazione	49
Dubai Future Foundation	51

RAPPORTI COMMERCIALI ITALIA-EAU

Un mercato strategico	53
Le aziende italiane negli EAU	55
Interscambio commerciale	57
Esportazioni delle ripartizioni territoriali italiane	59
Opportunità per le imprese italiane: Analisi SWOT	61

ACCESSO AL MERCATO

Ambiente per la condotta degli affari	63
Tecnologia	65
Legislazione societaria	67
Novità normative	69
I contratti di agenzia	71
Free Zone	73
I vantaggi delle Free Zone	75
Normativa fiscale	77
Dazi ed imposte	79
Rapporti fiscali EAU-Italia	81

EXPO 2020

Perché Dubai	83
L'Expo nelle strategie governative	85
Impatto economico dell'evento	87
Temi e sottotemi dell'esposizione	89
Il sito espositivo	91
I padiglioni	93
Legacy e progetti infrastrutturali	95
Route 2020	97
Procurement	99
Opportunità di affari: costruzioni e infrastrutture	101
Opportunità di affari: energia, settore idrico e ciclo dei rifiuti	103
Opportunità di affari: commercio al dettaglio	105
Opportunità di affari: settore sanitario	107
Opportunità di affari: altri settori	109

ITALIAN TRADE AGENCY-ICE AGENZIA

Attività e servizi	111
Ufficio di Dubai	113
Servizi di assistenza per Expo 2020	115



Territorio

Incastonati fra Oman e Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti sono situati nell'area sud-orientale della Penisola Arabica. Il paese è bagnato dalle acque del Golfo Persico e del Golfo dell'Oman e comprende oltre 1300 km di coste e circa 200 isole. Il territorio è prevalentemente desertico e pianeggiante, con un'unica catena montuosa – l'Hajar – che sorge a ridosso del confine con l'Oman.

La maggior parte della popolazione vive lungo le coste del Golfo Persico, dove sorgono le città più importanti. Il paese è composto da sette emirati: Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Umm Al Quwain, Ajman, Fujairah e Ras Al Khaimah.

L'emirato di Abu Dhabi occupa l'87% della superficie totale degli EAU.

La popolazione ha raggiunto 10 milioni di persone: di questi solo 1,3 milioni sono cittadini emiratini. La stragrande maggioranza dei residenti è composta da stranieri: lavoratori immigrati provenienti dall'Asia meridionale (soprattutto India, Bangladesh e Pakistan) e, in misura minore, da altri paesi arabi e dall'Iran. L'altra parte della popolazione è costituita da cittadini del sud-est asiatico e da occidentali, presenti soprattutto nelle città multiculturali come Dubai e Abu Dhabi.

Gli EAU sono fra i paesi a più alto tasso di immigrazione al mondo: la Banca Mondiale li posizionano al 5° posto nella lista delle Top Migrant Destination Countries e al 2° posto per incidenza di stranieri sul totale della popolazione (88%).

Il Fondo Monetario Internazionale stima che la popolazione complessiva degli EAU, pari a 10,4 milioni nel 2018, sarà destinata a superare 11 milioni di abitanti nel 2020.



Cenni storici

La popolazione autoctona degli EAU discende da tribù beduine.

Fino alla rivoluzione economica innescata dalla scoperta del petrolio, le principali forme di sussistenza in questa parte del mondo sono l'allevamento, il commercio, l'agricoltura – praticata nelle oasi - e la pesca, compresa quella delle ostriche periferiche.

Nel XVI secolo inizia l'epoca coloniale. I primi ad insediarsi nell'area sono i portoghesi, seguiti dagli inglesi che, a partire dal XVIII secolo, esercitano il loro potere navale nel Golfo Persico. La pirateria è ampiamente diffusa fino all'inizio del 1800, quando le forze britanniche siglano un trattato con i principali sceicchi locali contro la pirateria e la tratta degli schiavi. La Gran Bretagna mira soprattutto a proteggere i suoi commerci con l'India e a bloccare l'ingresso al Golfo alle altre potenze coloniali: nel 1853 si assume la responsabilità della difesa di questo territorio stabilendo una "tregua marittima perpetua" e nel 1892 istituisce un protettorato britannico nel paese. A partire dagli accordi e dalle tregue stabilite a metà del XIX secolo, questi territori cominciano ad essere conosciuti come gli Stati della Tregua (Trucial States): un nome che continua ad essere usato fino alla creazione degli EAU, nel 1971.

La nascita degli Emirati si deve all'iniziativa degli sceicchi di Abu Dhabi e Dubai: sono loro, quando la Gran Bretagna nel 1968 annuncia di voler rinunciare al suo protettorato, a prendere l'iniziativa di formare una Confederazione indipendente fra gli Stati della Tregua. Il piano originario prevede la formazione di un'unica entità che includa anche Qatar e Bahrein (anch'essi sotto la protezione britannica), ma alla fine questi due stati non entrano nella Confederazione e scelgono l'indipendenza.

Nel luglio 1971, dopo una travagliata fase di formazione, sei Stati della Tregua - Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Umm Al Quwain, Ajman e Fujairah - trovano un accordo sulla forma federale del nuovo stato e il 2 dicembre 1971 gli Emirati Arabi Uniti proclamano l'indipendenza. A distanza di due mesi aderisce alla Federazione anche l'ultimo emirato, Ras Al Khaimah.

Il primo presidente degli EAU è lo sceicco di Abu Dhabi, Zayed bin Sultan Al Nahyan. Considerato il padre della patria, governa il paese per oltre 30 anni, fino alla sua morte avvenuta nel 2004.

A succedergli è il figlio maggiore Khalifa bin Zayed Al Nahyan, attuale presidente degli EAU. Tuttavia, dal momento versa in precarie condizioni di salute, di fatto l'effettivo potere di capo dello Stato viene esercitato dal suo fratello più giovane, il Crown Prince Sheikh Mohammed bin Zayed al Nayan



Sistema istituzionale

Lo Stato - costituito da sette emirati – è una Federazione di monarchie assolute, con un presidente che è la più alta autorità del paese.

La Costituzione, sottoscritta nel 1971 e resa permanente nel 1996, stabilisce che i poteri vengano suddivisi tra tre organi: il Consiglio Supremo, il Consiglio dei Ministri e il Consiglio Federale Nazionale.

Di fatto gli EAU sono guidati dal Consiglio Supremo - composto dai governanti dei sette emirati - che nomina i membri del Governo e della Corte Suprema.

Nel Consiglio dei Ministri ogni emirato è rappresentato da almeno un ministro, con i dicasteri di maggior rilievo assegnati agli emirati più grandi ed importanti.

Il Consiglio Federale Nazionale - composto da 40 membri - è invece un organo consultivo che ha il compito di esaminare le iniziative legislative e di proporre emendamenti. Venti dei suoi membri sono eletti, mentre gli altri sono nominati direttamente dai governanti dei vari emirati.

In più occasioni sono state sollecitate riforme volte ad aumentare il potere di questo organo, richiesta sostenuta soprattutto dai membri del Consiglio provenienti dagli emirati più poveri (quelli nel nord del paese).

Per rispondere a tali richieste e ad una crescente sensibilità verso i diritti politici e le libertà democratiche, si sta gradualmente procedendo all'allargamento della base elettiva del Consiglio.



Sistema politico

Le dinamiche politiche hanno natura oligarchica: il potere è in gran parte concentrato nel Consiglio composto dai sette emiri del paese che hanno cariche ereditarie e nominano il presidente e il primo ministro.

Nonostante queste due ultime cariche siano formalmente elettive, di fatto vengono tramandate per via ereditaria e il peso di Abu Dhabi e Dubai – gli emirati più importanti per estensione territoriale e per rilevanza economica, politica e demografica – si riflette nella composizione del governo: il presidente degli EAU è l'emiro di Abu Dhabi, mentre il vicepresidente e primo ministro è l'emiro di Dubai.

La situazione politica interna è stabile: la famiglia regnante, al potere dalla nascita dello stato, gode dell'approvazione della popolazione locale grazie ad una generosa distribuzione dei proventi petroliferi e a politiche sociali particolarmente attente al benessere dei cittadini di nazionalità emiratina.

Per continuare a garantire la stabilità interna, dopo quanto accaduto nei paesi interessati dalla "primavera araba", negli EAU è stato reso più capillare il monitoraggio del territorio e si è fatto più serrato il controllo esercitato sui gruppi islamisti, in particolar modo sulla consorte locale dei Fratelli Musulmani.

Sono state anche adottate iniziative volte a limitare il malcontento presente nelle regioni meno ricche del paese, con l'erogazione di finanziamenti straordinari agli emirati del nord (Ajman, Umm Al Quwain, Ras Al Khaimah e Fujairah), i cui livelli di sviluppo economico sono ancora inferiori rispetto a quelli di Abu Dhabi e Dubai.



Sistema legale e giudiziario

Negli EAU viene adottato un sistema legale misto, basato sia sui principi del diritto civile, sia sulla legge islamica - la Shari'a. Quest'ultima, come sancito nella Costituzione dello stato, è la principale fonte del diritto e nessuna legge può essere in contraddizione con i suoi principi.

L'applicazione della Shari'a, tuttavia, è in genere limitata all'uso nei tribunali, come supporto interpretativo, nei casi di espressa mancanza di legislazione in particolari materie, oppure nei casi che riguardano la religione, la moralità e fattispecie legate alla persona, quali successione, divorzio e custodia dei figli.

La Costituzione prevede l'assegnazione e la divisione dei poteri tra il governo federale e il governo di ciascun emirato: il governo federale ha esclusiva giurisdizione in ambiti quali politica estera, difesa e sicurezza nazionale, mentre il governo locale di ciascun emirato può legiferare su tematiche locali – come la regolamentazione delle attività economiche e commerciali e la costituzione e l'attività delle società – non direttamente soggette alla giurisdizione federale.

La Costituzione prevede anche che ciascun emirato possa scegliere se adottare il sistema giudiziario federale o meno. Il sistema delle Corti federali si applica a tutti gli emirati, fatta eccezione per Dubai e Ras Al Khaimah che hanno optato per un sistema giudiziario indipendente.

I gradi di giudizio negli EAU sono tre, tranne che a Ras Al Khaimah dove sono presenti solo due gradi.

Gli EAU hanno due tipi di tribunali: quelli secolari (chiamati a giudicare su materie civili, penali e commerciali) e i tribunali islamici che hanno competenza in materia religiosa, nelle successioni e nell'ambito del diritto di famiglia. L'emirato di Abu Dhabi ha esteso la competenza dei tribunali islamici alle controversie civili e commerciali e ad alcune gravi violazioni della legge islamica.



Indici di sviluppo umano

Gli EAU occupano posizioni molto elevate nelle graduatorie mondiali di sviluppo umano: nel rapporto Human Development 2018 pubblicato da UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo), gli EAU si collocano al 34° posto su 189 paesi, nell'ambito della categoria Very High Human Development.

Il loro indice di sviluppo umano è cresciuto del 18,7% dal 1990 al 2017.

L'indice di sviluppo umano è uno degli strumenti più utilizzati a livello internazionale per misurare il benessere sociale ed economico di un paese ed è basato sul PIL pro-capite medio, l'aspettativa di vita alla nascita e il livello di istruzione.

Nonostante un vistoso calo del PIL pro-capite registrato dal 1990 ad oggi, gli EAU hanno potuto scalare le classifiche mondiali grazie ai massicci investimenti realizzati nei settori della sanità e dell'educazione: dal 1990 al 2017 l'aspettativa di vita alla nascita è aumentata di 5,9 anni (da 71,5 a 77,4 anni), i livelli di scolarizzazione sono nettamente migliorati (gli anni di studio sono passati in media da 10,7 a 13,6).

Il Rapporto rivela che gli EAU occupano una posizione di primo piano nel mondo arabo nel campo dell'istruzione, soprattutto femminile: possono contare su un livello di istruzione secondaria il 65,7% degli uomini (contro una media nei paesi arabi del 54,6%) e il 78,8% delle donne (contro la media del 45,1% dei paesi arabi).

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne è al 40,9%, inferiore rispetto alla media dei paesi inseriti nell'ambito della categoria Very High Human Development (52,9%), ma comunque doppia rispetto alla media dei paesi arabi (20,7%).



Società e benessere

Nel rapporto World Happiness Report 2018 elaborato da SDSN (Sustainable Development Solutions Network), gli Emirati Arabi Uniti sono risultati al 1° posto nella regione del Medio Oriente e al 20° posto nel mondo come il paese in cui si vive più felicemente. La classifica - guidata da Finlandia, Norvegia e Danimarca - comprende 156 nazioni ed è stata stilata valutando numerosi fattori: dal PIL alle aspettative di vita, fino alla fiducia riposta nelle istituzioni e all'assenza di corruzione percepita.

A testimonianza dell'attenzione riservata al benessere dei suoi residenti, gli EAU hanno nominato un Ministro della Felicità. Esistono solo altri tre paesi al mondo ad avere un dicastero simile. Per assumere questo ruolo è stata scelta una giovane donna, Ohoud bint Khalfan Al Roumi. Nel febbraio 2016 ha giurato insieme ad altri nuovi ministri in quello che è stato, ad oggi, il più grande cambiamento mai apportato alla struttura del governo.

Il nuovo esecutivo - il 12° nella storia del paese - include otto nuovi Ministri, cinque dei quali sono donne (in totale sono otto le donne nel governo).

Insieme al Ministero della Felicità sono nati quello per la Tolleranza, il Futuro e la Gioventù. L'età media dei titolari dei nuovi dicasteri è 38 anni: fra loro anche la 22enne Shamma bin Sohail Faris Al Mazrul, nominata Ministro della Gioventù.



Religione, usi e costumi

L'Islam è la religione di Stato. Gli EAU sono un paese a forte maggioranza sunnita (85%), mentre gli sciiti rappresentano il 15% della popolazione di religione musulmana.

Il 16% della popolazione professa altri culti: le religioni più diffuse sono cristianesimo, buddismo e induismo. La libertà di culto è garantita dalla Costituzione (art. 32), nel rispetto dei costumi locali.

Gli emiratini mantengono un forte legame con le proprie tradizioni, evidente anche nell'abbigliamento: gli uomini indossano una tunica bianca detta kandura, con un copricapo chiamato keffiyeh, mentre le donne indossano tuniche nere dette abaya, con un leggero velo sul capo.

Per quanto abbiano adottato modelli e stili di vita vicini a quelli occidentali, gli EAU rimangono un paese di cultura araba e di religione islamica. È dunque consigliabile adottare comportamenti rispettosi dei valori locali, nei rapporti d'affari così come nella vita sociale, prestando particolare attenzione agli atteggiamenti da adottare soprattutto nei rapporti fra uomo e donna (gesti di affetto ed effusioni in luoghi pubblici sono vietati).

È consentito consumare bevande alcoliche solo in luoghi chiusi come bar, hotel e ristoranti provvisti di apposita licenza.

Durante il Ramadan è vietato - anche ai non musulmani - fumare, bere e mangiare in luoghi pubblici, dall'alba al tramonto.

Sono previste pene molto severe per la guida in stato di alterazione (anche per modeste quantità di alcol) ed esiste una normativa molto rigida in materia di droghe, pesanti e leggere.

Negli EAU viene adottato il calendario occidentale, mentre le feste religiose seguono il calendario islamico. La settimana lavorativa va dalla domenica al giovedì; venerdì è giorno di riposo e preghiera per i musulmani.



Relazioni internazionali

Il paese è uno degli attori geopoliticamente più importanti dello scacchiere medio-orientale e persegue una politica estera particolarmente attiva che mira a preservare la propria sicurezza interna dalle minacce islamiche estremiste e ad arginare – in sintonia con l'Arabia Saudita - le ambizioni regionali dell'Iran.

Le relazioni diplomatiche e di sicurezza con gli Stati Uniti sono molto forti e gli EAU sostengono le posizioni anti-iraniane assunte dal Presidente Trump.

Sono solidi anche i rapporti con i paesi del vecchio continente, specialmente con Francia e Regno Unito, con i quali esistono forti legami nel campo della difesa.

Vengono inoltre intensificati gli sforzi per rafforzare i rapporti con i principali paesi asiatici, India, Cina e Giappone, che costituiscono importanti partner commerciali e, nel caso dell'India, una significativa fonte di forza lavoro. Allo stesso modo, vengono coltivate relazioni sempre più intense con i paesi africani dove gli EAU ambiscono ad accrescere la propria influenza nel Corno d'Africa.

In tema di missioni militari, negli ultimi anni gli Emirati hanno assunto un atteggiamento particolarmente attivo: hanno partecipato ai raid aerei condotti dagli Stati Uniti contro le postazioni dell'ISIS in Siria, hanno preso parte alla missione militare in Bahrein contro le rivolte di piazza e stanno rivestendo un ruolo importante nella campagna militare promossa dall'Arabia Saudita contro i ribelli sciiti Houthi nello Yemen, dove continueranno ad esercitare il loro ruolo militare, pur perorando la causa della pacificazione, nella speranza di ridurre il proprio coinvolgimento. Allo stesso tempo, si adopereranno per favorire una risoluzione politica al conflitto in corso in Libia, in cui appoggiano la fazione capeggiata dal generale Khalifa Haftar.

Il 5 giugno 2017, gli EAU, insieme ad altri paesi arabi (Arabia Saudita, Bahrein, Yemen ed Egitto) hanno interrotto i rapporti diplomatici e i collegamenti logistici con il Qatar, accusando il paese di finanziare e sostenere il terrorismo islamico estremista. Il Qatar è stato inoltre estromesso dalla partecipazione con proprie truppe alla coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita nello Yemen. Gli EAU, oltre a cancellare tutti i voli da e per il vicino emirato, hanno ordinato a tutti i cittadini qatarini di lasciare il proprio territorio entro il termine di 14 giorni, anche se la Corte Internazionale di Giustizia ha successivamente imposto di consentire alle famiglie suddivise in entrambi i paesi di riunirsi. L'embargo coordinato è stato indotto dalla profonda frustrazione nei confronti della politica estera condotta dal Qatar, in particolar modo dalla sua apertura verso l'Iran e verso la fazione estremista islamica dei Fratelli Musulmani.



Quadro generale

Gli Emirati Arabi Uniti sono un paese dinamico e moderno che, pur nelle incertezze dovute al rallentamento dell'economia mondiale e all'andamento sfavorevole dei prezzi del petrolio, continua a perseguire ambiziose politiche di sviluppo.

Uno Stato relativamente "giovane" (l'indipendenza dal Regno Unito risale solo al 1971) che, in meno di 50 anni, ha saputo imporsi sulla scena mondiale come una delle economie più sviluppate del Medio Oriente, potendo contare su ingenti risorse di petrolio e gas naturale ma anche riuscendo a sfruttare al meglio - per fini commerciali e turistici - una posizione geografica particolarmente favorevole, crocevia fra Asia, Europa ed Africa.

Alla crescita del paese hanno contribuito la stabilità politica interna e la capacità di pianificazione dei leader emiratini che, attuando lungimiranti politiche di diversificazione economica, hanno ridotto drasticamente l'incidenza del settore degli idrocarburi sulla formazione del PIL dal 60% del 1980 all'attuale 30%. Una strategia che ha consentito agli EAU di affrontare la congiuntura negativa del mercato petrolifero meglio di molti altri paesi produttori.

Oggi gli EAU possono vantare alti standard di vita e un reddito pro-capite fra i più elevati al mondo: 70.262 US\$ nella valutazione alla parità dei poteri di acquisto. Il PIL nominale si posiziona al secondo posto nell'area GCC (Consiglio di Cooperazione del Golfo) con un valore di 432 mld US\$ e un trend in crescita: secondo le previsioni del FMI raggiungerà 475 mld US\$ nel 2020.

L'assegnazione a Dubai dell'Expo 2020 rappresenta un'ulteriore occasione di crescita per il paese e, insieme, una grande opportunità di affari per le aziende italiane interessate a sfruttare le grandi potenzialità di un evento che, per molti versi, si presenta unico: all'esposizione sono attesi 25 mln di visitatori (il valore storicamente più elevato mai registrato) e, per la sua realizzazione, è in programma una spesa di 8 mld di dollari (una delle cifre più cospicue mai investite da una città ospitante).



Performance macroeconomica

La performance economica degli EAU ha vissuto fasi alterne: è stata particolarmente positiva nel periodo compreso fra il 2005 e il 2008, per poi rallentare in coincidenza con la crisi che ha investito i mercati internazionali, riverberandosi sul comparto immobiliare di Dubai e determinando le difficoltà finanziarie della holding pubblica Dubai World.

A partire dal 2011 l'economia emiratina ha ripreso a crescere a ritmi molto intensi, per poi subire un nuovo rallentamento, soprattutto a causa degli effetti negativi del calo dei corsi internazionali degli idrocarburi: gli indicatori economici testimoniano tassi di crescita del PIL reale molto positivi nel 2013 (+4,7%), 2014 (+3,1%) e 2015 (+3,8%) e una performance meno brillante nel 2016 (+2,7%) e soprattutto nel 2017 (+0,8%).

Attualmente il quadro economico si presenta relativamente stabile, anche se i limiti imposti sulla produzione petrolifera dall'OPEC e l'indebolimento delle entrate fiscali e delle condizioni di liquidità hanno prodotto effetti calmieranti sullo sviluppo del paese. Nel 2018, il parziale recupero delle quotazioni petrolifere e l'espansione degli investimenti pubblici hanno consentito una nuova accelerazione dei tassi di crescita reale del PIL, stimato al 2,9% dal Fondo Monetario Internazionale.

Per il 2019, il Fondo Monetario Internazionale prevede un'ulteriore accelerazione del proprio tasso di crescita al 3,7%, favorito dalle recenti misure fiscali espansive a sostegno della domanda e dagli investimenti associati all'organizzazione di Expo2020 Dubai soprattutto nell'ambito del settore delle costruzioni.

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale confermano al momento la validità delle scelte intraprese: l'economia emiratina dovrebbe proseguire le proprie robuste performance nell'anno dell'Expo (+3,6%) e negli anni successivi, con una crescita reale superiore o pari al 3% fino al 2023.



Bilancia commerciale

Secondo i dati del FMI (Direction of Trade Statistics), dal 2013 al 2017 gli Emirati Arabi Uniti hanno registrato consecutivi disavanzi nella bilancia commerciale, a causa della contrazione delle esportazioni petrolifere, a fronte del continuo incremento delle importazioni per soddisfare i crescenti fabbisogni della domanda interna. Nel 2018 gli EAU hanno registrato, per la prima volta dopo cinque anni consecutivi, un avanzo commerciale di circa 19 miliardi di US\$, associato ad un incremento del 30,5% del valore delle esportazioni rispetto al 2017, pari a circa 260 mld US\$, prevalentemente a causa della ripresa delle quotazioni petrolifere, unitamente ad una diminuzione delle importazioni (-6,2%), pari a 240 mld US\$.

Tra i paesi di sbocco delle esportazioni degli EAU nel 2018 figura al primo posto l'India, per un valore di 25,2 mld US\$ ed una quota del 9,7% sul totale, mentre al secondo posto, con una differenza minima nei valori ma con un'incidenza percentuale sostanzialmente pari, figura il Giappone che ha fatto registrare un incremento del 28,5 per cento delle vendite emiratine rispetto al 2017. In terza posizione della graduatoria si è collocata la Cina, verso la quale l'incremento delle esportazioni si è mostrato ancora superiore, pari al 33,2 per cento, per un'incidenza sul totale del 5,9 per cento. Seguono Oman, Arabia Saudita, Svizzera e Singapore.

L'Italia nel 2018 si è collocata in 29a posizione tra i mercati di sbocco degli Emirati per un valore di 1,3 mld US\$ ed un'incidenza dello 0,5% sul totale.

Dal lato delle importazioni, al primo posto dei fornitori degli EAU, nel 2018, si è confermata la Cina, che tuttavia ha manifestato una flessione delle proprie vendite sul mercato pari al 22,1 per cento ed una quota che si è ridotta dal 18,8 per cento del 2017 al 15,6 per cento l'anno successivo. In seconda posizione della graduatoria dei paesi fornitori degli EAU si sono collocati gli Stati Uniti con una quota di mercato del 9,4 per cento, seguita dal Giappone con il 5,8 per cento e dalla Germania con il 4,4 per cento. Seguono Regno Unito (3,6 per cento) e Francia (3,5 per cento), entrambi con cospicui incrementi delle proprie vendite, pari rispettivamente al 26,6 per cento ed al 34,8 per cento dei valori in dollari correnti rispetto al 2017. Vietnam (3,3 per cento) e Arabia Saudita (3,1 per cento) si sono posizionati rispettivamente all'ottavo e nono posto della graduatoria.

L'Italia nel 2018 si è collocata al 10° posto tra i paesi di provenienza delle importazioni degli EAU, con una quota di mercato del 2,7%, la stessa registrata nel 2017.



Exhaustion of conventional investment opportunities



Investimenti diretti esteri

Secondo il World Investment Report 2018 dell'Unctad, gli Emirati Arabi Uniti nel 2017 sono stati il settimo più importante paese di destinazione e il sesto paese di provenienza dei flussi di investimenti diretti in Asia.

Dopo aver subito un forte declino nel 2009, per effetto della crisi finanziaria internazionale riverberatasi profondamente sull'economia di Dubai e determinando un repentino ridimensionamento dei valori immobiliari, a partire dal 2010 si è verificata una ripresa che ha caratterizzato soprattutto i flussi in entrata nel paese. Nel periodo 2013-15 anche i flussi in uscita hanno mostrato una sensibile impennata, superando quelli in entrata e raggiungendo il valore massimo nel 2015 (16,7 miliardi di dollari) per poi subire un rallentamento nel 2016 (13 miliardi di dollari).

Nel 2017, il valore dei flussi in uscita è stato pari a circa 14 miliardi di dollari, portando il valore dello stock complessivo a fine anno a 124,5 miliardi di dollari. I flussi in entrata nel 2017 hanno superato 10 miliardi di dollari e lo stock complessivo a fine anno ha raggiunto il valore di 130 miliardi di dollari.

I dati per paesi investitori, di fonte locale, aggiornati al 2016, mostrano il Regno Unito, con circa 20 miliardi di dollari, quale principale fonte degli investimenti diretti esteri nel paese, seguito dall'India con 6,6 miliardi di dollari, dagli Stati Uniti con 5,2 miliardi, dalla Francia, con 4,9 miliardi, dall'Arabia Saudita (4,4 miliardi), dall'Austria (4,2 miliardi), dal Giappone (3,9 miliardi), seguito da Isole Vergini Britanniche (3,7 miliardi), Svizzera (3,6 miliardi) e Kuwait (3,5 miliardi).

Secondo i dati della Banca d'Italia, alla fine del 2017, lo stock di investimenti diretti esteri dell'Italia verso gli Emirati è stato pari a oltre dieci miliardi di euro, mentre gli investimenti diretti netti emiratini in Italia sono stati pari a 47 milioni di euro. Occorre considerare che gli investimenti degli EAU di solito vengono effettuati attraverso veicoli situati nelle principali piazze finanziarie internazionali e quindi sfuggono alla rilevazione diretta bilaterale.

Gli EAU non pubblicano i dati relativi ai paesi di destinazione dei propri flussi di investimenti, anche perché queste operazioni (solitamente condotte dai grandi fondi sovrani che gestiscono le immense risorse finanziarie del paese) vengono effettuate attraverso veicoli speciali e società fiduciarie, spesso con sedi diverse dagli Emirati.

Gli investimenti emiratini sono diversificati e riguardano soprattutto i settori energetico ed immobiliare, le telecomunicazioni, lo sviluppo e la gestione di porti, l'ospitalità, le infrastrutture, i servizi bancari e finanziari ed alcuni settori industriali.



Idrocarburi

Fin dalla dichiarazione d'indipendenza dal Regno Unito nel 1971, gli Emirati Arabi Uniti hanno fatto affidamento sulle ingenti risorse di idrocarburi per sostenere la propria economia e ancora oggi i proventi petroliferi continuano a costituire il fulcro delle entrate governative: pur rappresentando infatti poco meno del 30% del totale delle esportazioni, costituiscono oltre il 60% delle entrate fiscali degli EAU.

Paese membro dell'OPEC dal 1967, gli Emirati detengono le settime più importanti riserve petrolifere al mondo per un ammontare di 98 miliardi di barili. Nel complesso, il paese detiene il 6% delle riserve mondiali di petrolio.

Gli EAU sono anche produttori di gas naturale e con 6 mld di m³ detengono le settime più cospicue riserve al mondo.

La maggior parte delle riserve di petrolio e gas - circa il 96% del totale - è concentrata nell'emirato di Abu Dhabi.

Gli EAU possiedono una rete ben sviluppata di oleodotti interni che collegano i campi petroliferi agli impianti di produzione ed ai terminal per le esportazioni.

Le probabilità di ulteriori importanti scoperte petrolifere sono piuttosto scarse, ma le tecniche EOR (enhanced oil recovery) sono state utilizzate con successo per estendere la vita utile dei giacimenti esistenti ed hanno consentito di raddoppiare le riserve di Abu Dhabi negli ultimi dieci anni.

Attualmente gli Emirati sono al quarto posto - dopo Arabia Saudita, Iraq e Iran - tra i principali produttori OPEC: nel 2017 hanno prodotto circa 3,5 milioni di barili al giorno di petrolio ed altri idrocarburi liquidi, di cui 2,9 milioni di barili di petrolio greggio e la rimanente parte costituita da altri idrocarburi liquidi (condensato, liquidi di gas naturale e guadagni di raffinazione).

Il paese ambisce, una volta rimossi i vincoli di produzione stabiliti in sede OPEC, ad aumentare la produzione di greggio a 3,5 milioni di barili al giorno. In presenza di prospettive limitate di nuove scoperte di giacimenti, gli incrementi provverranno quasi esclusivamente dall'utilizzo di tecniche EOR in quelli esistenti di Abu Dhabi.

L'enfasi posta sul miglioramento dei tassi di recupero si traduce in notevoli opportunità offerte alle aziende straniere specializzate: negli EAU sono molto richieste le migliori tecnologie nel settore EOR, così come ogni tecnica innovativa che consenta di aumentare la produttività dei giacimenti e di diminuire i costi di sfruttamento.



Politica di diversificazione economica

Pur essendo fra i maggiori produttori al mondo di petrolio e gas naturale, gli Emirati hanno promosso da tempo una politica di diversificazione economica che ha consentito di ridurre il peso degli idrocarburi sulla formazione del PIL e sull'export.

Il progressivo affrancamento dalla dipendenza petrolifera è sostenuto dallo sviluppo di altri settori e servizi considerati strategici per il futuro del paese: le energie alternative e rinnovabili, il turismo, la logistica, le infrastrutture e i trasporti, i servizi sanitari e l'istruzione, il comparto manifatturiero (in particolare i settori farmaceutico, aerospaziale e automobilistico), i servizi finanziari e le nuove tecnologie.

Le strategie utili a garantire il rapido sviluppo economico, produttivo e sociale del paese sono state delineate in vari documenti programmatici, fra cui Abu Dhabi Economic Vision 2030, Dubai Plan 2021 e soprattutto UAE Vision 2021 e National Agenda. L'Agenda punta a far diventare gli EAU un centro economico, turistico e commerciale capace di servire un mercato di oltre 2 mld di persone, grazie alla progressiva transizione verso un'economia della conoscenza, basata su innovazione, ricerca e sviluppo.

L'obiettivo delle autorità è riuscire a far aumentare all'80% il contributo del settore non petrolifero alla formazione del PIL entro il 2021.

Al successo del processo di diversificazione economica lanciato dal governo stanno contribuendo gli investimenti privati che si sono concentrati nelle numerose zone di libero scambio (Free Zone) create nel paese che, offrendo totale esenzione fiscale e possibilità di proprietà straniera al 100%, hanno favorito l'afflusso di ingenti investimenti stranieri, concorrendo enormemente allo sviluppo delle attività industriali e dei servizi non connessi all'industria petrolifera.

La politica di diversificazione economica è stata promossa anche attraverso il sostegno garantito alle PMI dal governo, che punta ad aumentare la loro incidenza sulla formazione del PIL dal 40% al 45% entro il 2021.



Energie alternative

Negli ultimi anni l'interesse per le energie alternative e rinnovabili è aumentato in tutta l'area GCC. Diversi fattori hanno contribuito a questo cambiamento: la crescente competitività dei prezzi delle rinnovabili, la necessità di procedere ad una diversificazione del mix energetico - anche alla luce delle fluttuazioni del prezzo del petrolio - e soprattutto il consistente aumento della domanda interna.

Negli EAU, in particolare, a causa delle estreme condizioni climatiche, il consumo di energia pro-capite è uno dei più alti al mondo e si stima che la produzione attualmente destinata al mercato nazionale possa garantire solo la metà della domanda prevista per il 2030. Anche per soddisfare il fabbisogno interno, senza sfruttare eccessivamente le proprie risorse naturali e senza ridurre le quote di esportazione, gli EAU stanno promuovendo lo sviluppo delle energie alternative e rinnovabili. Da queste fonti gli Emirati puntano a produrre nei prossimi anni una quota importante della loro energia: il 24% entro il 2021 e il 30% entro il 2030.

Il piano UAE Energy Strategy 2050 prevede un miglioramento del 40% dell'efficienza energetica del paese ed un aumento dell'uso di energie alternative del 50%, riducendo le emissioni di biossido di carbonio del 70%, con un risparmio che le autorità emiratine hanno stimato essere pari a 190 mld US\$.

A trainare la produzione da fonti alternative sarà in primo luogo l'energia atomica. Gli EAU stanno sviluppando un ambizioso programma nucleare in stretta collaborazione con l'AIEA: quattro reattori, ognuno con la capacità di generare 1.400 MW, sono attualmente in via di realizzazione a Barakah, nell'emirato di Abu Dhabi. La loro entrata in funzione è prevista fra il 2019 e il 2020. A realizzarli è un consorzio sud-coreano che si è aggiudicato la gara da 20 mld di US\$ bandita dal governo emiratino. Secondo i piani governativi, l'impianto nucleare sarà in grado di soddisfare un quarto della domanda del paese, sostituendo così l'energia prodotta dal gas naturale che, allo stato attuale, costituisce la principale fonte del mix energetico nazionale.



Energie rinnovabili

Gli EAU stanno cercando di ritagliarsi un ruolo da protagonisti nella ricerca e nello sviluppo di energie alternative e rinnovabili.

A conferma di questa volontà, Abu Dhabi è riuscita ad ottenere di ospitare IRENA, l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili. La sua sede sorge all'interno di Masdar City, futuristica città destinata a diventare una delle aree urbane a più basso impatto ambientale al mondo. La città si trova a 15 km da Abu Dhabi ed è parte integrante di Masdar – compagnia governativa nata nel 2006 con la missione di investire su tecnologie sostenibili ed energie rinnovabili.

Abu Dhabi prevede di generare dalle energie rinnovabili il 7% del proprio fabbisogno entro il 2020. Un impianto CSP (Concentrated Solar Power) da 100 MW - Shams 1 - è già operativo dal 2013. A maggio 2017, è poi stato poi annunciato il finanziamento di un altro grande impianto, quello di Sweihan, che sarà in grado di produrre 1.177 MW ed userà tecnologia fotovoltaica.

Anche Dubai sta puntando decisamente sulle rinnovabili. La Dubai Clean Energy Strategy 2050 prevede che le energie pulite e alternative arrivino a rappresentare il 75% delle fonti energetiche dell'emirato entro il 2050. Uno dei pilastri del piano è la diversificazione del mix energetico: entro il 2030 a Dubai il 61% dell'energia dovrà essere generata dal gas, il 25% dal solare, il 7% dal carbone "pulito" e il 7% dal nucleare.

Al centro di questa strategia c'è lo sfruttamento dell'energia solare grazie al Mohammed bin Rashid al Maktoum Solar Park, l'ambizioso progetto da 13.6 mld di US\$ destinato a generare 5000 MW di elettricità entro il 2030.

Nel frattempo DEWA (Dubai Electricity and Water Authority) sta lavorando per realizzare il più grande impianto al mondo a concentrazione solare: è previsto che l'impianto CSP sia operativo entro il 2021 e in grado di generare 1000 MW entro il 2030.

DEWA è impegnata anche in un altro ambizioso progetto: Shams Dubai, piano per la diffusione del fotovoltaico in città che dovrebbe portare, entro il 2030, all'installazione di pannelli solari su tutti gli edifici di Dubai. Questo piano rappresenta un'interessante opportunità per le aziende italiane: nell'installazione di questo tipo di pannelli possono infatti essere coinvolte anche imprese di medie dimensioni, a differenza di quanto accade nei progetti su larga scala come i parchi solari.



Produzione, purificazione e desalinizzazione dell'acqua

I consumi di acqua in tutti i paesi dell'area GCC sono molto elevati: secondo il Fondo Monetario Internazionale negli EAU, in Qatar e in Arabia Saudita, in particolare, viene consumato un volume d'acqua doppio rispetto alla media internazionale. Negli Emirati il problema degli alti consumi idrici, sommati alla scarsità delle risorse disponibili, è particolarmente grave. Secondo l'Environment Agency di Abu Dhabi, se il trend dei consumi continuerà a crescere ai ritmi attuali, in poche decine di anni le falde acquifere del paese potrebbero esaurirsi completamente.

Per soddisfare una domanda interna in continua crescita, negli EAU sono stati realizzati e messi a regime molti impianti di desalinizzazione che oggi garantiscono i due terzi dell'acqua potabile utilizzata. Negli ultimi anni la capacità produttiva e il numero degli impianti sono progressivamente aumentati ma la domanda – triplicata tra il 2000 e il 2010 e ancora in ascesa – è comunque superiore alla produzione.

L'altra fonte di acqua disponibile negli EAU (escludendo quella di superficie che rappresenta appena l'1% del totale) è l'acqua riciclata, usata soprattutto nell'irrigazione, sulla quale però pesano ancora molti pregiudizi.

Nel paese si sta ragionando da tempo sulle modalità attraverso cui assicurare una gestione più efficiente e sostenibile delle risorse idriche. L'acqua è uno dei sette pilastri dell'Innovation Strategy e una delle aree di intervento individuate dal piano UAE Vision 2021, dove si indica – fra i target da raggiungere – il passaggio del Water Scarcity Index da un rapporto di 7,9 registrato nel 2014 ad un rapporto di 4 nel 2021.

La riduzione dei consumi e la massimizzazione dell'uso dell'acqua riciclata sono due target individuati nell'Abu Dhabi Environment Vision 2030, dove si prevede – fra l'altro - che la percentuale di uso di acqua riciclata debba passare dal 51% del 2010 al 100% nel 2030. Fra i punti del documento rientra anche la realizzazione di nuovi impianti di desalinizzazione alimentati ad energia pulita.

Ricerca e innovazione sono alla base di molti progetti avviati negli EAU: dal Cloud Seeding (tecnica per favorire l'incremento delle precipitazioni pluviali), programma finanziato con 5 mln di US\$, allo sfruttamento delle precipitazioni orografiche attraverso la costruzione di rilievi artificiali, fino allo sviluppo di tecnologie che consentano di produrre acqua potabile raccogliendo l'umidità presente nell'aria.

Negli EAU esistono dunque ampi margini di operatività per tutte le aziende che siano in grado di offrire soluzioni innovative nel settore della produzione, purificazione e desalinizzazione dell'acqua.



Costruzioni: Abu Dhabi

Le costruzioni sono fra i comparti che maggiormente hanno concorso, finora, al successo del processo di diversificazione economica perseguito negli EAU.

Dopo il boom degli anni 2005-2008, la pesante crisi scoppiata fra il 2008 e il 2009 e la graduale ripresa degli anni seguenti, oggi il settore sta vivendo una fase di incertezza, in bilico fra le speranze accese dall'Expo 2020 e i timori per il rallentamento della domanda e la discesa dei prezzi nel settore immobiliare.

La maggior parte dei progetti nel settore delle costruzioni è concentrata a Dubai ed Abu Dhabi. Hanno invece un ruolo più marginale gli altri emirati, dove pure esistono importanti piani di sviluppo.

Ad Abu Dhabi si sta puntando molto sull'area di Saadiyat Island, dove è in via di realizzazione un polo culturale con istituzioni museali di grande prestigio – tra cui Louvre Abu Dhabi, Zayed National Museum e Guggenheim Abu Dhabi – e lussuose aree residenziali, a partire dal Lagoons District.

Recentemente è stata approvata una serie di nuovi master plan che dovrebbero sostenere gli sforzi di diversificazione economica dell'Emirato, quali i nuovi sviluppi infrastrutturali ed immobiliari per la zona franca finanziaria di Al Maryah e i progetti sulle isole Saadiyat e Al Reem, nonché la nuova città dedicata al padre fondatore del paese Zayed City.

Vi sono grandi piani di espansione anche per Yas Island, dove la società di costruzioni Miral ha da pochi mesi inaugurato un parco giochi della Warner Bros e dove è previsto un imponente sviluppo immobiliare del valore di 3.27 mld US\$ nella parte meridionale dell'isola. Questi nuovi progetti andranno ad aggiungersi alle attrazioni già presenti sull'isola, fra cui i parchi divertimento Ferrari World e Yas Waterworld. Grazie ad essi e al futuro parco marino SeaWorld Abu Dhabi, Miral punta ad attirare 48 mln di visitatori all'anno entro il 2022, facendo entrare Yas Island nelle prime dieci destinazioni di intrattenimento più gettonate al mondo.



Costruzioni: Dubai

Ancora una volta, come nella fase antecedente la crisi, è Dubai il principale mercato per le società di costruzioni in cerca di nuovi progetti. Se infatti la politica di Abu Dhabi è maggiormente improntata alla cautela, Dubai non rinuncia a presentare quasi quotidianamente nuovi piani di sviluppo.

Il progetto più ambizioso è Dubai South: una sorta di nuova Dubai che sta sorgendo nella zona di Jebel Ali e che sarà in grado di ospitare un milione di persone. In un'area di 140 km², troveranno posto il sito dell'Expo 2020; distretti riservati alla logistica, all'aviazione e al golf; un enorme complesso residenziale e un business park, oltre a quello che diventerà il più grande aeroporto del mondo, Al Maktoum International Airport. La crescita dei settori della logistica e dell'aviazione è parte integrante dei piani di sviluppo economico della città: secondo il Presidente di Dubai Aviation City Corporation, la realizzazione di Dubai South contribuirà a far crescere il PIL di Dubai del 32% entro il 2020.

Altro settore su cui Dubai sta puntando con forza e che già rappresenta una parte importante della sua economia è il commercio. Fra gli obiettivi del governo, c'è anche l'incremento del settore all'ingrosso, un comparto che – secondo l'US Bureau of Economic Analysis – varrà a livello globale 4.900 mld di US\$ entro il 2019.

Dubai punta a ritagliarsi una fetta importante di questo mercato con un nuovo mega-progetto nell'area vicina all'aeroporto Al Maktoum: Dubai Wholesale City, presentato come il mercato all'ingrosso più grande del mondo. Il complesso - valore stimato 8.1 mld di US\$ - verrà realizzato in 10 anni.

Contemporaneamente, mentre prendono forma i grandi progetti destinati a promuovere la città quale fulcro mondiale della logistica e del commercio, Dubai non cessa di rinnovarsi e di crescere, anche alla luce delle previsioni di Dubai Municipality, secondo cui la popolazione residente raggiungerà 5 milioni nel 2030.

Fra i progetti più ambiziosi lanciati in città, spiccano Burj 2020, Dubai Water Canal, District One, Dubai Creek Harbour, Meydan One e Deira Island.

A maggio 2017 è stata poi annunciata la creazione di due nuove isole artificiali ai lati dell'iconico albergo a forma di vela Burj Al Arab. Il mega complesso, chiamato Marsa Al Arab, sarà sviluppato da Dubai Holding con un investimento di 1,7 mld di US\$ e sarà completato entro il 2020.



Trasporti e infrastrutture

Gli EAU possono contare su un moderno ed efficiente sistema infrastrutturale, su piattaforme logistiche portuali ed aeroportuali all'avanguardia e su una rete viaria particolarmente sviluppata. Nonostante le limitate dimensioni territoriali, il paese possiede hub aeroportuali fra i più avanzati al mondo come il Dubai International Airport (oggi terzo al mondo per traffico internazionale di passeggeri), porti internazionali del livello di Jebel Ali (il più grande porto marittimo del Medio Oriente) e due grandi compagnie aeree di linea – Emirates e Etihad – che sono riconosciute fra le migliori in termini di qualità del servizio e numero di collegamenti garantiti.

La presenza di infrastrutture e mezzi di comunicazione molto avanzati, unita ad una posizione geografica strategica, hanno contribuito enormemente alla crescita economica del paese, favorendo lo sviluppo di comparti quali la logistica, il commercio e il turismo.

Un ulteriore potenziamento infrastrutturale è in programma in vista dell'Expo. Fra i progetti più importanti spiccano l'estensione della metropolitana fino al sito dell'Expo (Route 2020), l'espansione del porto di Jebel Ali, l'ampliamento del Dubai International Airport (DXB) e il completamento dell'Al Maktoum International Airport che – una volta ultimato – diventerà il più grande aeroporto del mondo, con una capacità annua di oltre 160 milioni di passeggeri.

È in espansione anche l'aeroporto internazionale di Abu Dhabi: entro il 2019 il nuovo terminal Midfield farà aumentare a 45 milioni di passeggeri la capacità annua dello scalo. Verrà ampliato anche il Khalifa Port, che ha attualmente la capacità di gestire 2.5 mln TEU, ma che arriverà a 15 mln TEU entro il 2030.

Progetti di sviluppo nel settore aeroportuale sono in programma anche ad Ajman – dove è imminente il completamento di uno scalo internazionale in grado di accogliere oltre un milione di passeggeri all'anno - e all'aeroporto di Ras Al Khaimah, la cui capacità aumenterà del 140%.

Quanto ai collegamenti interni al paese, questi sono pensati soprattutto per il trasporto su gomma e ingenti investimenti sono destinati al potenziamento e all'ampliamento delle reti stradali ed autostradali attualmente esistenti.

Segnali positivi provengono inoltre dal settore ferroviario: dopo l'avvenuta sospensione nel 2016, a causa del crollo delle quotazioni petrolifere, è stata nuovamente bandita la gara per la 2^a fase dell'Etihad Rail, che prevede la costruzione di una rete ferroviaria destinata a percorrere l'intero territorio degli Emirati fino ai confini con l'Arabia Saudita e l'Oman, connettendo aree vitali come Jebel Ali Port a Dubai e Mussaffah e Khalifa Port ad Abu Dhabi ma anche gli emirati del nord. Il progetto ambisce a collegare i principali porti del paese al fine di migliorare la connettività commerciale e logistica interna in funzione di stimolo alla crescita economica del paese.



Strategie per l'innovazione

Gli EAU stanno cercando di accreditarsi a livello internazionale quale modello di sviluppo fondato sulla ricerca scientifica, l'alta tecnologia e l'innovazione, come piattaforma per la realizzazione di progetti avveniristici e come destinazione privilegiata per ricercatori, scienziati e menti creative di ogni parte del mondo.

A novembre 2015 è stata varata la Science, Technology and Innovation Policy (STI), diretta emanazione della National Innovation Strategy presentata dal governo emiratino ad ottobre 2014.

La strategia - che rientra nella UAE Vision 2021 - prevede un investimento di circa 80 mld US\$ destinati alla realizzazione di 100 iniziative in settori strategici per lo sviluppo del paese: istruzione, salute, energie alternative e rinnovabili, acqua, trasporti, alta tecnologia e industria aerospaziale.

La maggior parte degli investimenti saranno dedicati allo sviluppo delle energie rinnovabili e alla ricerca scientifica, in particolar modo nel settore aeronautico ed aerospaziale. Gli ambiti interessati dagli investimenti sono comunque molto ampi e vanno dalla robotica all'energia solare, dalla biotecnologie alla ricerca sulle cellule staminali, fino ai sistemi di desalinizzazione e purificazione dell'acqua.

In molti di questi ambiti l'esperienza e il know-how delle aziende italiane e dei centri di ricerca del nostro paese potrebbero risultare preziosi.

Rientra nella National Innovation Strategy anche Dubai Future Agenda (DFA), il programma da 275 mln US\$ lanciato ad aprile 2016 dall'emiro di Dubai e vicepresidente degli EAU, Sheikh Mohammed bin Rashid Al Maktoum, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico in settori strategici quali istruzione, salute, sostenibilità, mobilità e trasporti.

Nel mese di ottobre 2017, il governo degli EAU ha lanciato la propria Strategy for Artificial Intelligence che si propone l'obiettivo di accelerare la produttività del governo e migliorare la performance degli uffici pubblici, attraverso l'utilizzo di sistemi digitali intelligenti integrati, capaci di fornire soluzioni rapide ed efficienti. I settori contemplati nella strategia sono trasporti, sanità, aerospazio, energie rinnovabili, risorse idriche, tecnologia, istruzione, ambiente e traffico stradale. Con l'implementazione della strategia gli EAU vogliono proporsi tra i primi paesi al mondo per dimensione degli investimenti nelle tecnologie di intelligenza artificiale.



Dubai Future Foundation

Metropoli moderna e multiculturale in cui convivono circa 200 nazionalità, Dubai ambisce ad essere riconosciuta come una delle città più avanzate, creative ed innovative al mondo.

Un obiettivo perseguito con tenacia attraverso innumerevoli progetti che guardano al futuro, come Smart City (che mira a trasformare Dubai in una delle aree urbane più connesse e sostenibili del pianeta) o con operazioni di branding che puntano ad esaltare l'unicità della città, come Dubai Font (il progetto sviluppato in partnership con Microsoft grazie a cui Dubai è diventata la prima città al mondo ad avere un carattere tipografico dedicato).

Nel 2015 è stata anche creata Dubai Future Foundation: ad essa fanno capo numerosi progetti, fra cui spiccano il Museo del Futuro - la cui apertura è prevista nel 2019 - e Dubai Future Accelerator, programma rivolto alle aziende di tutto il mondo, invitate a sottoporre le idee più innovative perché possano essere trasformate in realtà con l'aiuto del governo di Dubai. I progetti presentati riguardano vari campi (trasporti, energia, sicurezza, salute, etc.) ed interessano discipline e ambiti tecnico-scientifici diversi, quali realtà virtuale ed aumentata, intelligenza artificiale, robotica, genomica, nanotecnologia e biomimetica. Inoltre, in collaborazione con RTA (Road and Transport Authority), la Fondazione sta lavorando per implementare nuovi sistemi di trasporto automatico senza guidatore che - nelle intenzioni del governo - entro il 2030 dovranno rappresentare il 25% di tutti gli spostamenti in città.

Dubai Future Foundation segue anche l'implementazione della Dubai 3D Printing Strategy, il piano grazie al quale la città conta di diventare la capitale mondiale delle tecnologie di stampa 3D. La strategia si concentra su tre settori: costruzioni, prodotti medicali e prodotti di consumo. L'emiro di Dubai ha annunciato che, entro il 2030, il 25% delle costruzioni sarà realizzato con stampa 3D e che queste nuove tecnologie verranno usate anche per realizzare strumenti medico-chirurgici e organi artificiali, oltre che oggetti di uso comune come bigiotteria, accessori moda e giochi per bambini. Secondo il governo locale, le tecnologie di stampa 3D entro il 2025 porteranno a Dubai un valore di 816 mln US\$ nel settore delle costruzioni, 462 mln US\$ nel comparto medicale e 762 mln US\$ nel settore dei prodotti di consumo.



Un mercato strategico

Gli EAU rappresentano una realtà strategica per le aziende italiane: il paese non solo è il primo mercato di sbocco per il Made in Italy nell'intero mondo arabo, ma costituisce una porta d'accesso ad altri importanti mercati.

Da tempo centro nevralgico degli scambi fra il Golfo Persico e l'Europa, oggi gli Emirati Arabi sono un hub logistico di livello mondiale, un crocevia internazionale di traffici turistici, commerciali e finanziari e un trampolino per penetrare i mercati asiatici ed africani.

I nostri imprenditori trovano negli EAU un ambiente ricco di opportunità, ma anche un mercato molto competitivo e non privo di insidie.

Per conquistare e consolidare quote di mercato negli EAU sono necessari investimenti a lungo termine, una presenza forte sul territorio e una strategia che escluda azioni estemporanee e punti invece alla creazione di rapporti stabili e duraturi con gli interlocutori locali. La necessità di fronteggiare la concorrenza internazionale, spesso molto organizzata e in grado di offrire beni e servizi a prezzi competitivi, richiede anche azioni promozionali mirate e una più intensa collaborazione ed un maggiore coordinamento tra le imprese italiane, in particolare piccole e medie, al fine di presentarsi con una massa critica in grado di sfruttare al meglio le opportunità offerte dal paese.

Le nostre aziende possono contare sulle ottime relazioni economiche e diplomatiche esistenti fra Italia e EAU: i rapporti bilaterali con il nostro paese sono cresciuti stabilmente nel corso degli ultimi anni e le relazioni commerciali si sono ulteriormente intensificate e rafforzate.

Rientra in questo clima di collaborazione anche l'accordo siglato fra Expo Milano 2015 e Expo Dubai 2020: un'intesa siglata con l'obiettivo di offrire un vantaggio competitivo alle imprese italiane interessate a sfruttare le enormi potenzialità dell'evento.



Le aziende italiane negli EAU

La presenza imprenditoriale italiana negli EAU è rappresentata da oltre 600 società, tra unità con propria filiale e società che operano tramite agenti locali. Le aziende sono dislocate sia nelle numerose Free Zone del paese, sia nei territori dei diversi Emirati, con prevalenza a Dubai e Abu Dhabi, ma anche a Sharjah, Ras Al Khaimah, Ajman e Fujairah.

Le difficoltà di pervenire ad un censimento sistematico sono indotte dal fatto che negli EAU vige un sistema di tutela della riservatezza delle informazioni relative alle entità economiche. Tale tutela è di fatto assoluta quando queste entità sono insediate all'interno delle Zone Franche, una circostanza molto comune negli EAU, dato che in esse non occorre ottemperare alla necessità (valida in "mainland") di costituire una società locale con un socio emiratino che sia titolare del 51% del capitale.

Dal punto di vista settoriale, ad Abu Dhabi sono insediate prevalentemente imprese specializzate nel settore degli idrocarburi e della difesa, mentre a Dubai esiste uno spettro più ampio e differenziato di imprese, soprattutto nei settori delle costruzioni, delle infrastrutture e della distribuzione commerciale. Prevalentemente concentrate a Dubai, presso il Dubai International Financial Centre (DIFC), vi sono poi le imprese del settore bancario e finanziario. Tuttavia ad Abu Dhabi sono presenti Banca Intesa San Paolo e UniCredit che hanno ottenuto licenza per operazioni di banca commerciale "corporate", a causa del fatto che tra i propri principali clienti si annoverano le grandi società del settore petrolifero.



Interscambio commerciale

Gli Emirati Arabi Uniti nel 2018 sono stati il ventunesimo mercato di sbocco per le vendite italiane di merci (il primo nella regione del Medio Oriente, se si esclude la Turchia) con un'incidenza sulle esportazioni totali pari all'uno per cento.

Nel 2018 le esportazioni italiane di merci verso gli Emirati Arabi Uniti sono state pari a 4,8 miliardi di euro, facendo registrare una flessione del 14,1 per cento rispetto al 2017. Nello stesso anno, le importazioni dell'Italia dagli EAU sono ammontate a poco più di 1,1 miliardi di euro, con un incremento dell'11,2 per cento rispetto all'anno precedente. Il saldo commerciale, strutturalmente in surplus per l'Italia, è stato quindi pari a più di 3,4 miliardi di euro, in diminuzione di 870 milioni di euro rispetto ai 4,3 miliardi del 2017 e di 1,9 miliardi rispetto al livello record registrato nel 2015 pari ad oltre 5,3 miliardi. L'avanzo bilaterale è il settimo per importanza nella graduatoria generale della bilancia commerciale dell'Italia per paese.

Nel 2018, i prodotti della gioielleria hanno continuato a rappresentare la principale categoria merceologica delle esportazioni italiane verso gli Emirati, per un valore di 731 milioni di euro, facendo registrare tuttavia una flessione del 16,1 per cento rispetto al 2017, a causa della debole intonazione della domanda interna.

In seconda posizione della graduatoria si sono collocate le macchine di impiego generale (motori, turbine, pompe e compressori, apparecchiature fluidodinamiche, ecc.) per un totale di 374 milioni, in diminuzione di circa il 40 per cento, seguite dalle altre macchine di impiego generale (apparecchi di sollevamento e movimentazione, attrezzature per la refrigerazione e la ventilazione, macchine e apparecchi per le industrie petrolifere e petrolchimiche, ecc.), per un valore di 272 milioni di euro ed una flessione annuale del 28,2 per cento. In quarta posizione della graduatoria si sono collocate le esportazioni di altre macchine per impieghi speciali (macchine per la metallurgia, per l'industria alimentare, per le materie plastiche e la gomma, per l'industria della carta e del cartone, macchine per istituti di bellezza e centri di benessere) che hanno fatto registrare solo una lieve flessione di circa il 2 per cento rispetto all'anno precedente. Seguono i mobili, con vendite pari a 174 milioni di euro (-12,2 per cento rispetto al 2017), e i prodotti della cosmetica, per 170 milioni di euro ed unico comparto tra i principali ad aver fatto registrare un aumento annuale, ancorché limitato al 2,2 per cento.

Dal lato delle importazioni dell'Italia dagli Emirati, nel 2018 i prodotti della raffinazione del petrolio hanno rappresentato la principale voce merceologica degli acquisti del nostro paese per un valore complessivo di 423 milioni di euro, in flessione del 25,3 per cento rispetto al 2017, seguiti dal petrolio greggio i cui acquisti, al contrario, hanno fatto registrare una fortissima impennata, essendo passati da 30 milioni del 2017 a 255 milioni dell'anno successivo. In terza posizione della graduatoria delle importazioni dell'Italia dagli EAU si sono collocati i metalli di base preziosi e gli altri metalli non ferrosi (alluminio), per un valore di 237 milioni di euro ed un incremento del 10,8 per cento rispetto al 2017.



Esportazioni delle ripartizioni territoriali italiane

Nel 2018, le regioni del Nord hanno rappresentato il 64 per cento delle esportazioni italiane verso gli Emirati Arabi Uniti. In particolare, il 36 per cento delle vendite è provenuto dalle Regioni dell'Italia nord-occidentale ed il 28 per cento da quelle dell'Italia nord-orientale. Inoltre, il 29 per cento dei flussi di esportazione è originato dalle regioni dell'Italia centrale, mentre il Mezzogiorno ha contribuito per il 7 per cento alle esportazioni italiane verso gli EAU, segnatamente il 3 per cento da parte delle regioni dell'Italia meridionale ed il 4 per cento dalle regioni insulari.

La graduatoria regionale ha visto nel 2018 la Lombardia mantenere saldamente la prima posizione delle vendite negli Emirati, con un valore di circa 1,3 miliardi di euro, in flessione del 13,9 per cento rispetto al 2016 ed una quota del 27,2 per cento sul totale, seguita dalla Toscana che ha fatto registrare esportazioni per circa un miliardo di euro ed una contrazione del 20,4 per cento rispetto all'anno precedente, con una quota del 20,5 per cento sulle esportazioni totali. In terza posizione della graduatoria si è collocato il Veneto (617 milioni di euro ed una riduzione annuale del 19 per cento per un'incidenza del 13,4 per cento sul totale), seguito dall'Emilia Romagna (532 milioni e flessione annuale del 10,1 per cento per una quota dell'11,6 per cento sul totale) e dal Piemonte (251 milioni di euro con una flessione annuale del 9,5 per cento ed una quota del 5,5 per cento del totale).

Il Lazio, in sesta posizione nella graduatoria delle regioni esportatrici negli EAU, è stata la regione che ha fatto registrare la performance più brillante, segnando un incremento annuale del 25,4 per cento delle proprie vendite sul mercato, seguita dalla Liguria (+12,5 per cento) e dal Molise (+10,2 per cento), ancorché per quest'ultimo con valori molto modesti.

Analizi SWOT

PUNTI DI FORZA

- Basso rischio politico
- Posizione geografica
- Riserve di petrolio e gas naturale
- Hub finanziario e logistico internazionale
- Buona dotazione infrastrutturale
- Eccellente ricettività turistica
- Presenza di zone franche e parchi industriali
- Principale sbocco dei nostri prodotti nell'area MENA/Golfo
- Reddito pro-capite tra i più elevati al mondo
- Popolazione giovane e con buon livello di istruzione
- Multiculturalità
- Esenzione fiscale

PUNTI DI DEBOLEZZA

Ridotte risorse naturali (acqua e terra)
Eccessiva dipendenza dalla domanda estera
Debolezza del quadro di integrazione economica regionale
Elevate barriere all'entrata/forte regolamentazione del mercato
Quadro giuridico-normativo complesso
Necessità di licenza specifica per operatori commerciali
Necessità di prevedere uno sponsor locale al 51% nelle forme societarie "mainland"
Burocrazia

OPPORTUNITÀ

Strategie regionali
Infrastrutture/Trasporti/Logistica
Risorse idriche
Sanità
Diversificazione economica ed energetica
Beni di consumo/beni di lusso
Macchinari
Alta tecnologia
Turismo e servizi
Expo 2020

MINACCE

Involuzione politica nell'area
Eccessiva dipendenza dalle riserve petrolifere
Prezzo del petrolio
Mercato immobiliare



Ambiente per la condotta degli affari

L'elevato grado di apertura al commercio e agli investimenti esteri concorre a fare degli EAU un mercato interessante – seppure molto competitivo – per le aziende italiane, che qui trovano un ambiente favorevole agli affari e un sistema di tassazione vantaggioso, in un paese moderno, tecnologicamente avanzato e politicamente stabile.

Nella classifica Doing Business 2019 stilata dalla Banca Mondiale per valutare il clima per le imprese in 190 economie in tutto il mondo, gli EAU occupano l'undicesimo posto (l'Italia è al 51°), primo paese in graduatoria in tutta l'area MENA. Gli EAU risultano al 1° posto al mondo per facilità nell'ottenimento di allacci elettrici, al 2° in materia di tassazione, 5° per facilità di ottenere permessi edilizi, al 7° per registrazione della proprietà e al 9° in materia di esecutività dei contratti.

Nel paese sono garantiti tempi brevi per la registrazione delle proprietà (1 giorno e mezzo e 2 sole procedure) e per l'avvio di un'impresa (in media 3,5 giorni e 2 procedure). Risultati meno soddisfacenti, invece, si rilevano in materia di risoluzione dei problemi di insolvenza (75° posto), accesso al credito (44°) e facilità di commercio oltre i confini nazionali (98°).

La competitività degli EAU è stata misurata anche dal World Economic Forum: nel Global Competitiveness Report 2018 gli EAU si collocano al 27° posto su 135 paesi (l'Italia è al 31° posto). Nel Rapporto si sottolineano i punti di forza del paese: stabilità macroeconomica, istituzioni solide, bassi livelli di criminalità organizzata, sistema infrastrutturale altamente sviluppato, pervasiva diffusione dell'ICT e buon sistema sanitario ed educativo. In particolare, gli EAU sono al 15° posto nel mondo per qualità complessiva delle infrastrutture: al 9° per qualità delle strade, al 7° per efficienza del trasporto aereo e al 2° per sottoscrizioni di telefonia cellulare.



Tecnologia

In un mondo in cui il peso della tecnologia e dell'innovazione è sempre più importante, la competitività di un paese si misura anche guardando ai suoi indici di sviluppo in questi ambiti.

Gli Emirati Arabi Uniti si collocano al 26° posto nella graduatoria del Global Information Technology Report 2016 elaborato da World Economic Forum e INSEAD. Lo studio prende in esame 139 paesi in tutto il mondo: Singapore è in testa alla classifica, seguita da Finlandia, Svezia, Norvegia e Stati Uniti. L'Italia è al 45° posto.

Gli EAU sono al 1° posto al mondo per importanza dell'ICT nelle strategie governative e nel 2016 sono saliti al 1° posto anche in termini di successo della promozione dell'ICT da parte del governo.

Il paese eccelle in materia di approvvigionamento di tecnologie avanzate da parte del governo (2° posto) e di regolamentazione in materia (4° posto) e può contare su una buona rete infrastrutturale: è al 10° posto per produzione elettrica (kWh/capita) e al 1° posto per copertura della rete telefonica mobile in rapporto alla popolazione. I risultati sono positivi anche in materia di diffusione di nuove tecnologie: in termini percentuali sul totale della popolazione, gli EAU sono il 12° paese al mondo per utenti di internet, al 6° per utenti di social networks e al 4° per abbonamenti di telefonia mobile.

Gli Emirati Arabi superano nella classifica mondiale tutti gli altri paesi della regione, fra cui Qatar (27°), Bahrain (28°), Arabia Saudita (33°) e Oman (52°).

Gli EAU sono primi fra tutti paesi del mondo arabo anche nel Global Innovation Index 2018, la pubblicazione annuale stilata dall'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO), insieme a INSEAD e Cornell University, per analizzare le economie mondiali e il loro grado d'innovazione.

Nell'edizione 2018 sono stati presi in esame i 126 paesi che insieme rappresentano il 92,5% della popolazione mondiale: a guidare la classifica è la Svizzera, seguita da Paesi Bassi e Svezia. L'Italia è al 31° posto.

Gli Emirati Arabi Uniti sono al 38° posto della graduatoria e precedono in classifica tutti gli altri paesi del Medio Oriente, fra cui Qatar (51° posto) e Arabia Saudita (61° posto).



Legislazione societaria

Negli EAU l'esercizio di un'attività economica, seppur sostanzialmente libero, è soggetto ad alcune restrizioni volte a proteggere gli interessi dei cittadini emiratini. Per poter stabilire una società negli EAU è infatti necessaria la partecipazione al 51% di un cittadino locale (sponsor). Solitamente il partner emiratino non viene coinvolto nell'attività aziendale vera e propria e il suo intervento è limitato ad attività squisitamente amministrative.

Il compenso dello sponsor viene stabilito contestualmente alla costituzione della società e consiste in somme prefissate o in percentuale sui profitti, ovvero computate sul giro d'affari.

Un'importante eccezione a questa regola è rappresentata dalla costituzione di società all'interno delle c.d. Free Zone. Tale soluzione pone delle limitazioni (le società non possono vendere direttamente merci nella cd "mainland") ma offre il vantaggio che le compagnie, oltre a godere di numerose agevolazioni fiscali, possono essere al 100% di proprietà straniera.

Un'altra eccezione è la costituzione di una filiale o di un ufficio di rappresentanza, per cui è contemplata la possibilità di mantenere il 100% di proprietà straniera. Tuttavia, oltre a dover svolgere la propria attività limitatamente a quanto specificamente indicato nella licenza, tali entità hanno l'obbligo di nominare un agente locale che deve essere un cittadino emiratino o una società posseduta da cittadini degli EAU.



Novità normative

Da tempo è stato avviato nel paese un riesame della normativa sulla costituzione di società straniere, con particolare riferimento all'obbligo di avvalersi di un partner emiratino con la formula del 49-51% della proprietà in favore del partner locale.

La riforma del diritto societario (Legge n. 2/2015) non ha apportato modifiche sostanziali in questo ambito: anche con la nuova disciplina è rimasto invariato il requisito fondamentale della partecipazione di un soggetto emiratino al 51% del capitale per le società "mainland", ad esclusione del settore degli idrocarburi.

Con la nuova legge è rimasta invariata anche la preesistente definizione di società, ossia di ente finalizzato a conseguire profitti: a differenza di quanto accade in molte altre parti del mondo, negli EAU, dunque, è ancora vietata la costituzione di società senza scopo di lucro.

La novità più rilevante della nuova legge riguarda le società costituite nelle Free Zone che, per la prima volta, potrebbero svolgere le loro attività nella mainland richiedendo una licenza per operare negli EAU. La normativa contempla questa possibilità ma sarà un successivo provvedimento ministeriale a definire termini e condizioni delle attività da svolgersi al di fuori delle zone franche.

Nel settembre 2018 è stata promulgata una nuova legge sugli Investimenti Diretti Esteri (legge federale n.19/2018) che consente la proprietà straniera al 100% anche per società costituite al di fuori delle Free Zone, purché operanti in settori ritenuti strategici ai fini del processo di diversificazione dell'economia nazionale. L'art. 6 della legge prevede l'istituzione di un Foreign Direct Investment Committee che dovrà emanare una "lista positiva" di settori economici in cui sarà consentito un maggiore livello di investimenti esteri. Tali settori dovranno tener conto delle seguenti linee guida: 1) integrarsi con i programmi strategici degli EAU; 2) conseguire il massimo livello possibile di valore aggiunto e di profitti per l'economia; 3) innalzare il grado di innovazione e fornire opportunità di lavoro e di formazione a giovani emiratini; 4) limitare gli effetti negativi della concorrenza su esistenti imprese degli EAU che conducono una attività simile; 5) considerare adeguatamente il livello di competenza, expertise e fama internazionale dell'investitore estero; 6) consentire il miglior utilizzo della tecnologia; 7) sortire un impatto positivo sull'ambiente. Tuttavia, non sono consentiti maggiori livelli di investimento estero nell'ambito dei settori che compaiono nella "lista negativa" della Legge. L'art. 7 li elenca come segue: 1) esplorazione e produzione petrolifera; 2) pesca; 3) sicurezza, difesa, produzione di armi, munizioni ed altre attrezzature militari, uniformi; 4) servizi postali, di telecomunicazione e audio-visivi; 5) attività bancarie e finanziarie; 6) servizi di trasporto terrestre e aereo; 7) servizi di assicurazione; 8) servizi di stampa e pubblicazione; 9) servizi di pellegrinaggio (Haji e Umrah); 10) servizi di agenzie commerciali; 11) servizi di reclutamento di personale; 12) servizi commerciali medici (ad es, farmacie private); 13) acqua ed elettricità; 14) centri di controllo veleni, banche del sangue e quarantena.



I contratti di agenzia

Le imprese straniere che desiderino intraprendere attività commerciali dirette con gli EAU possono distribuire i propri prodotti nel paese solo attraverso agenti commerciali, già presenti sul mercato, che devono necessariamente essere operatori emiratini o imprese possedute da cittadini emiratini.

È quanto prevede la legge sui contratti di agenzia (Commercial Agency Law).

Le agenzie devono essere registrate in un apposito registro degli Agenti Commerciali e anche l'accordo fra agente ed importatore deve essere registrato per potersi ritenere legalmente valido.

Una volta che il contratto è stato registrato, gli agenti hanno diritto ad una commissione per tutte le transazioni concluse, anche per quelle non direttamente correlate alla loro attività e quindi anche per eventuali vendite concluse senza il loro intervento.

Non è possibile nominare più agenti che insistano sullo stesso territorio. Qualora ciò dovesse accadere, l'agente nominato nel registro dovrà ricevere le commissioni previste per le transazioni che avvengono nel proprio territorio anche se effettuate con il contributo di un altro agente.

I contratti di agenzia sono estremamente rigidi: possono essere risolti solo con l'accordo di entrambe le parti e tendono quindi a rinnovarsi automaticamente. Essendo la loro risoluzione un procedimento estremamente difficile e costoso, alcune imprese straniere tentano di concludere contratti non esclusivi e non sottoposti a registrazione allo scopo di porsi al di fuori delle norme della Agency Law.



Free Zone

Una Free Zone - o Zona Franca - è una sezione delimitata del territorio nazionale che, pur essendo sottoposta alla sovranità dello stato stesso, resta al di fuori del suo territorio doganale: le attività economiche che si trovano al suo interno godono di un trattamento privilegiato rispetto al resto del paese (mainland).

Create per attrarre società e investimenti stranieri, negli EAU le Free Zone si sono rivelate uno strumento importante a sostegno della strategia di diversificazione economica perseguita dal governo, concorrendo in modo decisivo alla promozione degli scambi commerciali e allo sviluppo delle esportazioni non legate al settore degli idrocarburi.

Dal 1985 – data di nascita della prima Zona Franca – le Free Zone sono cresciute in numero e dimensioni e oggi rappresentano una delle realtà di maggior successo degli EAU: la loro introduzione non solo ha favorito lo sviluppo economico e l'arrivo di ingenti investimenti stranieri, ma ha anche contribuito ad attirare da tutto il mondo know-how e professionalità preziose per la crescita del paese.

Alcune Free Zone hanno una natura "generalista" e sono state pensate per includere una molteplicità di attività economiche e commerciali, mentre altre hanno una vocazione specialistica e consentono l'esclusivo svolgimento di determinate attività. È dunque importante scegliere con attenzione l'area in cui insediare la società, selezionando la Free Zone più adatta al settore in cui la compagnia opererà.



I vantaggi delle Free Zone

Le Free Zone sono gestite da autorità indipendenti e per questo le regolamentazioni variano da un'area all'altra.

In genere, comunque, garantiscono i seguenti vantaggi:

- ✓ Proprietà straniera al 100%
- ✓ Esenzione dalla tassazione sul reddito (per un periodo variabile a seconda della zona)
- ✓ Libertà di rimpatriare il capitale e i profitti
- ✓ Esenzione dai dazi doganali per le merci in transito (purché non siano introdotte nel territorio nazionale)
- ✓ Procedure semplificate per la costituzione delle società e l'assunzione del personale
- ✓ Infrastrutture all'avanguardia e posizione privilegiata, in prossimità di porti marittimi, scali aerei e dogane con le relative strutture logistiche
- ✓ Ampia disponibilità di uffici e magazzini in locazione e, in alcuni casi, possibilità di disporre di un "ufficio virtuale" a costi ridotti

Oltre alle esenzioni fiscali e doganali, la maggiore differenza fra mainland e Free Zone riguarda la regolamentazione della proprietà: diversamente da quanto accade alle società nella mainland, infatti, le aziende con sede nelle Free Zone possono essere interamente possedute da un investitore straniero.

L'insediamento in una Free Zone prevede anche dei vincoli perché limita la possibilità di operare sul mercato interno: va dunque valutato con attenzione qualora il mercato domestico rappresenti il principale obiettivo dell'attività d'impresa.



Normativa fiscale

Gli EAU sono costituiti dal 1971 in una federazione di emirati. La federazione ha poteri in materia di affari esteri, difesa, salute ed educazione, mentre i singoli emirati mantengono la loro sovranità in altri ambiti, compreso il settore fiscale.

Negli EAU non è prevista alcuna tassazione sul reddito delle persone fisiche.

Per quanto riguarda la tassazione sulle attività d'impresa, questa è regolata a livello locale e gli emirati di Abu Dhabi, Sharjah e Dubai hanno elaborato una normativa organica in materia. L'imposta diretta è applicabile all'utile netto prodotto da tutti gli enti e le società - con o senza personalità giuridica - che svolgano attività commerciali o industriali negli EAU. La tassazione diretta delle società è l'unica imposizione diretta presente nel paese, ma finora è stata applicata solo alle grandi compagnie petrolifere e del gas e alle società del settore bancario. Per tutte le altre entità, la normativa - anche se esistente - non viene applicata.

A parte questi casi, dunque, di fatto negli Emirati Arabi non esiste alcuna tassazione diretta.

Per quanto riguarda le imposte indirette, in quasi tutti gli EAU coloro che vivono in unità residenziali o utilizzano unità commerciali sono tenuti a pagare una tassa denominata Property Tax. Esistono inoltre imposte sui consumi per i servizi alberghieri e di ristorazione: sono le cosiddette "municipality service charges", che variano a seconda dei singoli emirati. Da luglio 2016 è stata anche introdotta una tassa di 9.53 US\$ su tutti i passeggeri in partenza dagli aeroporti di Dubai, Abu Dhabi e Sharjah.

Per quanto riguarda la contribuzione previdenziale, solo le imprese che impiegano con contratto di lavoro dipendente cittadini emiratini sono obbligate a versare agli stessi una quota del salario, corrisposta in appositi fondi pensione. Per i cittadini non emiratini non è prevista alcuna trattenuta a titolo previdenziale.

Dazi ed imposte

I dazi doganali sono molto bassi: per la maggior parte dei beni oggetto di importazione è fissata un'imposta del 5% (ad eccezione dei prodotti e derivati di alcool e tabacco che scontano dazi più alti).

I dazi possono essere esclusi per determinate categorie di prodotti, per esempio in caso di importazione di materiali da utilizzare per la produzione di beni da riesportare. Inoltre i beni, una volta introdotti in area GCC, non sono più sottoposti a tassazione nel caso transitorio nei paesi membri.

Negli EAU non esiste l'imposta di registro. Non vengono applicate imposte sul trasferimento di beni mobili, mentre sui trasferimenti immobiliari esiste un'imposta sulle compravendite del 4% (suddivisa al 50% tra venditore ed acquirente).

Non esistono imposte di successione e non sono previste tassazioni sul trasferimento del reddito tra filiale e casa madre, su capital gain, plusvalenze e dividendi, su conferimenti e ricchezza patrimoniale.

Non esistono normative relative a transfer price, Controlled Foreign Companies (CFC), sottocapitalizzazione, né regimi particolari per società holding e crediti di imposta per imposte pagate all'estero.

Dal 1° gennaio 2018 è stata introdotta per la prima volta l'Imposta sul Valore Aggiunto (VAT, Value Added Tax), con un'aliquota del 5%.



Rapporti fiscali EAU-Italia

Gli Emirati Arabi Uniti hanno sottoscritto numerosi accordi bilaterali con molti stati, fra cui l'Italia, per un adeguato scambio di informazioni in materia fiscale e per evitare che un soggetto sia tassato due volte per la medesima fonte di reddito.

Dal momento che esiste un'adeguata condivisione di informazioni con l'Italia, gli EAU sono inseriti fra i paesi in white list per quanto riguarda l'esonero dell'applicazione della ritenuta alla fonte sui redditi da capitale.

Per quanto concerne la black list sulla "non deducibilità dei costi" e sulle Controlled Foreign Companies (CFC), di recente l'Italia ha modificato i criteri previsti per l'elaborazione di tali liste, al fine di favorire l'attività transfrontaliera delle nostre imprese.

La legge di stabilità 2015 ha stabilito che la mancanza di un adeguato scambio di informazioni con l'Italia sia l'unico criterio rilevante ai fini della black list sulla "indeducibilità dei costi", eliminando il criterio relativo al livello adeguato di tassazione: una novità che ha consentito agli Emirati Arabi Uniti di uscire dalla black list.

Per quanto riguarda invece la black list sulle "Controlled Foreign Companies (CFC)", l'adeguato livello di tassazione è stato confermato come un criterio dirimente. Per questo motivo gli EAU sono tuttora nell'elenco dei paesi in black list.



Perché Dubai

Dal 20 ottobre 2020 al 10 aprile 2021, Dubai ospiterà l'esposizione universale, evento che riunirà 180 paesi e sarà destinato ad attirare 25 milioni di visitatori da tutto il mondo di cui, per la prima volta, il 70% proverrà dall'estero. Si tratta della prima esposizione realizzata nella regione del Medio Oriente, Africa e Asia meridionale (MEASA) e la prima ospitata da un paese arabo.

Dislocata all'interno di un sito di 438 ettari, con una connessione diretta a tre aeroporti internazionali e ad un articolato sistema di trasporti, Expo 2020 si propone di offrire ai suoi visitatori l'opportunità di scoprire le ultime novità in materia di tecnologia ed innovazione che scaturiscono dalla collaborazione e dal partenariato fra persone ed idee. L'Expo sarà anche l'occasione per osservare architetture scenografiche, assistere a spettacoli suggestivi e sperimentare l'interazione fra culture di tutto il mondo.

Dubai, città multiculturale in cui convivono pacificamente moltissime nazionalità, rappresenta una sede perfetta per un simile evento. I fattori di successo di Dubai sono molti:

Accesso ai mercati mondiali

Dubai è a 4 ore di volo da un terzo della popolazione mondiale, mentre i due terzi sono raggiungibili con 8 ore di volo. Grazie alla sua posizione strategica, la città si è affermata quale perno logistico mondiale di collegamento fra i principali mercati internazionali.

Facilità negli affari

Dubai ha introdotto politiche per creare un ambiente per la condotta degli affari sicuro, stabile e ben regolamentato. Anche la prima Zona Franca del paese (Jebel Ali Free Zone) è nata a Dubai.

Investimenti nel turismo e in un ecosistema favorevole al commercio

Dubai è impegnata a creare un ambiente sicuro ed accogliente per gli affari, gli investimenti e il turismo.

Notevole mole di attrazioni

Dubai offre ai suoi visitatori proposte di intrattenimento versatili, dinamiche e spettacolari.

Eccellenti infrastrutture

Con le sue infrastrutture di eccellenza, Dubai offre ai visitatori esperienze di viaggio memorabili. Strade, porti ed aeroporti sono moderni ed efficienti. Dubai è stata anche la prima città della penisola arabica ad aver investito nella realizzazione di una metropolitana.



L'Expo nelle strategie governative

Facendo leva sul suo ruolo di perno strategico fra le economie più sviluppate e i mercati emergenti dell'Africa e dell'Asia, Dubai negli ultimi anni ha perseguito una politica di diversificazione economica focalizzata sul commercio e sul turismo quali pilastri su cui fondare le proprie opzioni di sviluppo di lungo periodo.

Epitome delle ambizioni di Dubai, l'Expo 2020 rientra appieno nelle strategie di diversificazione del governo emiratino che ha pianificato il processo di sviluppo del paese in diversi documenti programmatici.

Il programma Vision 2021, varato nel 2010, contiene le linee strategiche della politica nazionale, finalizzate a rendere gli EAU uno dei migliori esempi di sviluppo al mondo. L'obiettivo dichiarato è il mantenimento degli elevati standard di vita conseguiti grazie agli investimenti associati alle entrate petrolifere attraverso un articolato processo di diversificazione economica. Il programma punta a fare degli EAU un paese prospero, sicuro ed accogliente, sostenuto da una forte identità nazionale, ancorata ai valori islamici progressivi e moderati.

A corollario dei principi sanciti nella Vision 2021, il governo ha lanciato la National Agenda, che comprende un insieme di indicatori di performance da raggiungere nell'ambito di diversi settori: istruzione, sanità, economia, sicurezza nazionale, edilizia abitativa, infrastrutture e servizi governativi. Questi indicatori hanno un orizzonte di lungo periodo, misurano i risultati della performance nazionale in ciascuna delle priorità fissate dalla Vision 2021 e devono essere utilizzati per confrontare gli EAU rispetto ai parametri internazionali di benchmark. Tali indicatori vengono monitorati periodicamente al fine di assicurare che gli obiettivi vengano raggiunti per il 2021.

Quale diretta emanazione della Vision 2021 e della National Agenda, il governo emiratino alla fine del 2014 ha varato la Strategia per l'Innovazione, che ha l'obiettivo di trasformare gli EAU in uno dei paesi più innovatori al mondo, puntando sulla promozione di sette settori prioritari: energie rinnovabili, trasporti, istruzione, sanità, tecnologia, acqua ed aerospazio.



Impatto economico dell'evento

Le stime dell'impatto dell'Expo sulla crescita dell'economia di Dubai sono molto variabili. Una delle più autorevoli, quella del Fondo Monetario, formulata nel luglio del 2014, è stata poi smentita dal rallentamento economico associato al crollo delle quotazioni petrolifere avvenuto nel 2015, in quanto ascriveva una crescita media del 5,5% annuale nel periodo 2014-19 ed un tasso dell'8% nel 2020, anno dell'evento. Senza l'Expo, la crescita si sarebbe mantenuta in media al 5% per il periodo 2014-20. Di conseguenza il differenziale di crescita viene stimato intorno allo 0,5% medio annuale negli anni precedenti la manifestazione, seguiti da un incremento differenziale del 2-3% nel 2020-21.

In ogni caso, l'Expo è destinato a sostenere un'accelerazione economica, a favorire la crescita occupazionale ed a sospingere i livelli di credito bancario. Sicuramente l'impatto sul breve e sul lungo periodo è quello di rafforzare la fiducia nell'economia e l'immagine internazionale del paese.

La vicinanza del sito dell'esposizione ad Abu Dhabi è destinata a riverberare gli effetti positivi anche sull'adiacente emirato durante il periodo di svolgimento e, più indirettamente, anche sugli altri emirati. I settori del turismo, del commercio, dei trasporti, dei viaggi, delle costruzioni e della finanza saranno i principali driver della crescita. Il potenziamento delle infrastrutture apporterà benefici anche in termini di più elevata produttività. L'Expo inoltre consentirà un rafforzamento delle capacità del capitale umano grazie alla preziosa esperienza guadagnata nella gestione di un evento di tale portata.

Secondo il Rapporto di Oxford Economics, commissionato dal Comitato organizzatore, verranno creati tra i 270.000 e i 300.000 posti di lavoro: il 40% nel turismo, il 30% nei trasporti e nella logistica e il resto nelle costruzioni.

Secondo le autorità locali, la spesa complessiva per l'organizzazione dell'evento si aggira intorno agli 8 mld US\$, mentre i profitti complessivi, in caso di successo, vengono stimati all'incirca in 17 mld US\$. Si stima un flusso di investimenti esteri tra i 100 e i 150 mld US\$ nelle costruzioni, nei servizi finanziari, nelle infrastrutture e nei servizi IT. Nei sei mesi dell'evento le entrate dell'emirato vengono stimate nell'ordine dei 38 mld US\$.

Dall'altro lato, esiste la possibilità che l'Expo possa apportare distorsioni alla stabilità macroeconomica, determinati da costi più elevati rispetto a quanto preventivato, oltre a rischi di eccesso di offerta nel settore immobiliare e pressioni nella catena di distribuzione che potrebbero ingenerare aumenti nei costi delle materie prime.



Tema e sottotemi dell'esposizione

La tematica prescelta per l'evento "Connecting Minds, Creating the Future" esalta il valore della collaborazione e riconosce che le sfide odierne sono troppo complesse per poter essere affrontate in isolamento: la creazione di soluzioni sostenibili ai problemi globali richiede la capacità di superare i confini geografici, istituzionali, culturali e disciplinari.

Nello spirito del tema selezionato, Expo 2020 si candida a costituire una piattaforma che accoglierà un vastissimo spettro di partecipanti al fine di creare uno spazio in cui sia possibile instaurare nuovi legami, esplorare nuovi modi di collaborare ed ispirare le prossime generazioni. I partecipanti sono vivamente incoraggiati a declinare il tema in un autentico portafoglio di storie e prospettive che sottolineino l'interconnessione fra i sottotemi - Opportunità, Mobilità e Sostenibilità - per coinvolgere i visitatori di ogni età e provenienza.

Il tema e i sottotemi permeeranno ogni aspetto dell'Expo 2020: dalle esibizioni agli eventi, dall'operatività del sito all'architettura, dal sito fisico al mondo intangibile delle idee.

Sottotemi

Opportunità

Consentire alle comunità e ai singoli individui di esprimere tutte le loro potenzialità al fine di contribuire con successo al futuro della società.

Mobilità

Creare connessioni fisiche e virtuali più intelligenti e produttive per la libera circolazione di persone, beni ed idee.

Sostenibilità

Perseguire le speranze di progresso senza compromettere l'ecosistema e i bisogni delle generazioni future.



Il sito espositivo

Il sito dell'Expo 2020 è stato progettato per contenere fino a 300.000 visitatori, con una presenza attesa media giornaliera di 153.000 persone.

La sede dell'Expo è collocata nel distretto meridionale di Dubai e diverrà un centro logistico nevralgico, equidistante tra gli scali internazionali di Dubai ed Abu Dhabi, con collegamento diretto all'aeroporto internazionale Al Maktoum e a breve distanza dal porto di Jebel Ali. L'ubicazione è stata accuratamente selezionata al fine di garantire la massima efficienza logistica ed operativa e la migliore facilità di accesso.

L'intero sito occuperà uno spazio di 4,4 km², fra i più grandi della storia dell'esposizione. L'area recintata sarà di 2 km², mentre i restanti 2,4 km² ospiteranno strutture di supporto e di servizio, tra cui l'Expo Village.

Lo spazio fisico dell'Expo rifletterà il potere della collaborazione e delle connessioni: l'intero complesso è stato infatti progettato quale luogo di riunione e di incontro e il Master Plan è stato concepito per favorire l'interazione fra tutti i partecipanti e i visitatori. I concetti di connettività, partenariato e collaborazione verranno fisicamente tradotti in uno spazio tangibile che sorgerà al centro dell'area espositiva: il cuore figurativo dell'Expo sarà Al Wasl Plaza (che in arabo significa appunto "il collegamento"), dalla quale si staglieranno tre distinti rami a forma di petali, dedicati ciascuno ai singoli sottotemi.

Il Master Plan prevede la creazione di diverse categorie di padiglioni all'interno del sito. Le principali categorie saranno quelle dei padiglioni auto-costruiti e dei padiglioni tematici. Il padiglione degli EAU avrà enfasi preminente, oltre a quelli di Benvenuto e dell'Innovazione; tre Souk – ognuno al centro di ciascuna zona tematica – conterranno padiglioni di minore dimensione circondati da padiglioni paese più grandi sul perimetro esterno, per assicurare massima visibilità a tutti i partecipanti.

L'altra infrastruttura prevista dal Master Plan è l'Expo Village, dove sorgeranno le strutture di alloggio per lo staff dei paesi partecipanti. Sono previsti 3.000 appartamenti, 1.500 stanze di hotel e appartamenti, oltre a 8000 parcheggi.



I padiglioni

Tredici tra i maggiori studi internazionali di architettura hanno preso parte ad una competizione per progettare i tre padiglioni tematici di Expo 2020. Ogni padiglione si staglierà a forma di petalo dalla piazza centrale Al Wasl e consisterà in un edificio-icona che simboleggerà il proprio sotto-tema.

Otto studi hanno inoltre partecipato al concorso per la progettazione del padiglione degli EAU. Qui di seguito i progetti che sono risultati vincitori.

Padiglione delle Opportunità

Svelato solo nel mese di settembre 2018, dopo che il progetto precedente, aggiudicato originariamente allo studio BIG (Bjarke Ingels Group), e' stato poi abbandonato, il padiglione delle opportunità, progettato dall'australiana Cox Architecture, e' una struttura di 4.500 metri quadrati e sarà costruito esclusivamente con materiali naturali ed organici, quali legno, corde e rocce. Tutti i materiali sono rigorosamente riciclabili e non verrà fatto alcun uso di cemento.

Padiglione della Mobilità

Aggiudicato allo studio londinese Fosters and Partners, il progetto consiste in un tritico di strutture spaziali che si ispessiscono all'aumentare dell'altezza, creando zone d'ombra. Il tetto è costituito da una piattaforma di osservazione avvolgente che offre una vista a 360 gradi.

Padiglione della sostenibilità

Progetto vinto da Grimshaw Architects, trae ispirazione da processi naturali complessi come la fotosintesi, al fine di creare una struttura dinamica capace di catturare l'energia dal sole e l'acqua corrente dall'umidità dell'aria. La forma particolare e i sistemi innovativi dimostreranno la capacità dell'architettura di diventare auto-sostenibile anche in condizioni climatiche estreme.

Il padiglione degli Emirati Arabi Uniti

Il progetto per il padiglione nazionale degli Emirati Arabi è stato assegnato all'architetto spagnolo Santiago Calatrava e raffigura un falco in volo, simbolo della tradizione identitaria del paese. Costruito su uno spazio di 15.000 m², di fronte ad Al Wasl Plaza, sarà dotato di aree espositive, spazi di ristorazione e speciali lounge per i visitatori e sarà costruito con tecniche di sostenibilità ambientale.



Legacy e progetti infrastrutturali

Tutta la progettazione del sito espositivo è basata sul principio secondo il quale occorrerà massimizzare l'impatto futuro delle infrastrutture, che dovranno essere riutilizzate per scopi educativi, scientifici, sociali e culturali anche successivamente alla realizzazione della manifestazione. In particolare, il sito dovrà fungere da incubatore per nuove tecnologie e per lo sviluppo di piccole e medie imprese, mentre le infrastrutture più importanti costituiranno importanti attrazioni culturali e di intrattenimento della nuova conurbazione di Dubai South che sorgerà proprio in adiacenza al sito di Expo 2020.

Dubai South

Dubai South rappresenta uno dei progetti più ambiziosi degli EAU. Si estenderà su una superficie di 145 km² e si svilupperà intorno all'Aeroporto Internazionale Al Maktoum. L'obiettivo dichiarato è quello di realizzare «la città della felicità», ecosistema urbano che offrirà un ampio spettro di soluzioni abitative e lavorative integrate, centri benessere e aree ricreative, una rete interconnessa di parchi, centri commerciali e logistici e sarà alimentato da una centrale di generazione elettrica solare.

Nuovo aeroporto internazionale Al Maktoum

Destinato a diventare il più grande aeroporto al mondo, con un traffico annuale di 160 mln di passeggeri e 12 mln di tonnellate di merci, rappresenterà il centro della «aerotropoli» situata a 37 km a sud-ovest di Dubai su un'area di 14.000 ettari, connessa al porto di Jebel Ali attraverso un corridoio logistico. Al suo completamento sarà dotato – fra l'altro - di 5 piste compatibili per gli A380, 64 piazzole di parcheggio e 3 terminal passeggeri di 66.000 m², centri commerciali, hotel, snodi logistici e servizi a valore aggiunto, tra cui stabilimenti di produzione ed assemblaggio, inseriti all'interno di una zona economica speciale. Inaugurato il 27 giugno 2010, attualmente opera in misura limitata rispetto alla capacità finale prevista. La prossima fase di espansione richiederà un investimento di 33 mld US\$. Nell'ottobre 2015 SACE ha firmato un accordo per la concessione di garanzie per un valore di 1 mld di euro a favore di imprese italiane eventualmente impegnate nei lavori di costruzione.



Route 2020

Una delle principali infrastrutture associate ad Expo 2020 è l'estensione della linea della metropolitana di Dubai.

Il progetto, per un valore complessivo di 2.9 mld US\$, è denominato Route 2020 e prevede la costruzione di 15 km di linea ferroviaria metropolitana – di cui 11,8 km in sopraelevata e 3,2 km nel sottosuolo – per sette stazioni, compresa una stazione di scambio alla fermata Nakheel Harbour e la stazione di arrivo ad Expo 2020.

Il progetto comprenderà la costruzione di un tunnel di 3,2 km, 1,2 km in piano e 11,8 km di viadotto sopraelevato.

La gara per la costruzione dell'opera è stata aggiudicata al consorzio Expolink, composto da Alstom (Francia), impresa capofila, Acciona (Spagna) e Gulermark (Turchia).

Il contratto prevede la fornitura di 50 treni Metropolis completamente automatici, ciascuno lungo 88 mt e composto di 5 vagoni, con capacità di 700 passeggeri. Inclusi nel contratto anche i sistemi di segnalazione e di controllo automatico dei biglietti e degli accessi, la posa dei binari, la fornitura di energia elettrica e le linee di telecomunicazione.

Il termine dei lavori è previsto per la fine del 2019 e l'inizio dell'operatività della tratta per il mese di maggio 2020, cinque mesi prima dell'apertura ufficiale di Expo 2020.



Procurement

Il principale veicolo di gestione delle attività di procurement associate all'Expo è rappresentato dal portale di eSourcing, al quale si accede anche attraverso il sito web di Expo 2020, alla sezione "Procurement".

Tutte le opportunità e le informazioni relative agli eventi più importanti in preparazione dell'Expo vengono annunciate nel portale, sul quale anche i paesi partecipanti possono indire gare di appalto per le proprie necessità di approvvigionamento di beni e servizi.

Per usufruire dei servizi del portale, occorre aver completato un processo di registrazione al sito come fornitore di Expo 2020. Attualmente sono circa 10.000 i fornitori registrati e sono circa 300 le gare pubblicate.

L'organizzazione si è posta l'obiettivo di incoraggiare la partecipazione al processo di procurement da parte delle piccole e medie imprese alle quali verrebbe riservato il 30% delle gare indette.

Le opportunità di affari rivolte alle PMI sono varie e differenziate e vanno ben oltre quelle associate alla realizzazione delle infrastrutture fisiche del sito o alla mera durata dei sei mesi della manifestazione: basti pensare, ad esempio, alle esigenze dei 30.000 volontari dell'Expo, ai servizi richiesti dai paesi che costruiranno i propri padiglioni o ai processi di trasferimento di conoscenza nella fase successiva all'evento (cd. "legacy phase").

Allo scopo di agevolare le PMI, Expo offre un pagamento anticipato del 50% per i beni e i materiali e del 25% sui servizi. Non viene richiesta una garanzia per il pagamento anticipato (considerata eccessivamente onerosa) ma viene invece richiesta la sottoscrizione di un assegno dell'azienda. Expo si impegna ad effettuare tutti i pagamenti entro 30gg dalla ricezione della fattura approvata.

Al fine di consentire la partecipazione al processo di procurement alle imprese internazionali, per la fornitura di beni e di alcuni servizi di consulenza non è normalmente richiesta una licenza commerciale, altrimenti necessaria per poter operare a Dubai, mentre viene richiesta per le imprese di servizi che devono lavorare fisicamente presso il sito di Expo 2020.

Le gare sono esenti dal pagamento di tasse.



Opportunità di affari: costruzioni e infrastrutture

Le costruzioni rappresentano il principale driver della domanda di Dubai in vista dell'Expo. Il settore annovera il maggior numero di progetti di sviluppo, articolati nei segmenti turismo, infrastrutture e commercio.

Secondo una ricerca della società BNC, specializzata nelle analisi del settore delle costruzioni, negli ultimi anni sono stati annunciati circa 400 progetti per un valore di 64 mld US\$, di cui 160 progetti con valori superiori a 100 mln US\$ ed un valore aggregato di 45,7 mld US\$. Il 64% dei progetti interessa il segmento turismo/ospitalità, il 27% il settore delle infrastrutture e il 9% quello delle costruzioni ad uso commerciale.

Secondo il World Travel and Tourism Council, il contributo totale del settore turistico all'economia emiratina si aggira intorno all'8,4% del PIL ed aumenterà considerevolmente in vista dell'Expo. Come menzionato, si stima che l'evento attirerà 25 milioni di visitatori, di cui il 70% proveniente dall'estero. Per offrire un alloggio ai 17,5 milioni di ospiti in arrivo, Dubai aumenterà di oltre 60.000 unità il numero di stanze disponibili, dalle oltre 128.000 della fine del 2015 alle oltre 190.000 del 2020. Esiste dunque un vasto spettro di opportunità associate ai massicci investimenti che si stanno realizzando nel settore. Tali opportunità riguardano tutta la catena del valore: dalla fornitura di materiali e servizi nel settore delle costruzioni tout court alle ricadute per i segmenti del contract e del management turistico più in generale.

Per quanto riguarda le opportunità offerte dallo sviluppo infrastrutturale previsto in vista dell'Expo, oltre ai progetti direttamente collegati alla preparazione del sito per l'evento, va considerata anche l'espansione della rete viaria necessaria per ottimizzare i collegamenti logistici tra il sito dell'esposizione e gli altri snodi strategici della città.

Il valore complessivo dei progetti infrastrutturali – stradali, marittimi e aeroportuali – viene stimato in 13,9 mld US\$, mentre alcuni progetti, per un valore complessivo di 6,2 mld US\$, risultano al momento sospesi a causa del rallentamento economico seguito alla contrazione delle quotazioni petrolifere.



Opportunità di affari: energia, settore idrico e ciclo dei rifiuti

A corollario degli investimenti infrastrutturali già menzionati, vanno citate anche le opportunità che gli Emirati Arabi offrono nel settore idrico e nella produzione di energia.

Il governo ha in programma massicci investimenti in progetti di generazione di elettricità, soprattutto nel campo delle energie rinnovabili, nonché di sviluppo della rete idrica, in cui anche il settore privato viene incoraggiato a partecipare attraverso l'apporto di capitali, tecnologia e know how.

La Dubai Electricity and Water Authority (DEWA) ha allocato oltre 700 mln US\$ per lo sviluppo delle infrastrutture idriche ed elettriche nell'emirato in preparazione dell'Expo, al fine di ottenere un più efficiente sistema di generazione, trasmissione e distribuzione di energia e di acqua.

Negli Emirati, e in tutti i paesi del GCC, è anche in atto un processo di riforma del ciclo di gestione dei rifiuti che, negli EAU, si stima raggiungeranno un volume di 120 milioni di tonnellate nel 2020.

Dubai, in particolare, produce annualmente circa 8,4 milioni di tonnellate di rifiuti. Nella città, oltre a programmi di riduzione delle emissioni di gas metano dalle discariche, è in vigore un programma di riciclaggio pari al 25%, una percentuale che è destinata ad aumentare al 75% nel 2021. È inoltre in corso il progetto per la costruzione del più grande impianto del Medio Oriente per la conversione dei rifiuti solidi in energia, per un investimento complessivo di 544 mln US\$. La prima fase di questo progetto utilizzerà 2.000 tonnellate di rifiuti solidi al giorno per produrre 60MW di elettricità.

La sostenibilità, anche nella gestione del ciclo dei rifiuti, è uno dei pilastri del Master Plan dell'Expo. Per questo motivo sono stati fissati precisi obiettivi operativi per la progettazione dei padiglioni e delle relative infrastrutture, focalizzati sul riutilizzo e riciclo di rifiuti e materiali. Verrà inoltre implementata una Resource and Waste Management Strategy (RWMS) al fine di realizzare un'efficiente e responsabile gestione del ciclo dei rifiuti di Expo nel corso dell'intera durata del progetto.

In linea con i principi di sostenibilità e rispetto ambientale che caratterizzeranno Expo 2020, è stato anche stabilito che il consumo di acqua venga ridotto del 25% e che almeno il 50% dell'elettricità che verrà utilizzata durante lo svolgimento della manifestazione venga prodotta da fonti rinnovabili.



Opportunità di affari: commercio al dettaglio

Gli Emirati Arabi Uniti presentano uno dei più elevati tassi procapite di offerta di centri commerciali al mondo e Dubai, in particolare, è da anni una destinazione globale del turismo internazionale.

Alla fine del 2017, il mercato al dettaglio negli EAU ha raggiunto il valore complessivo di 190 mld AED (oltre 44 mld €) ed ha registrato una crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente, in rallentamento rispetto agli anni precedenti a causa dell'impatto di una serie di fattori macroeconomici e geo-politici che hanno influito sulle aspettative dei consumatori e sulle loro decisioni di acquisto. Le stime per il 2018 indicano il superamento della soglia di 200 mld AED di vendite al dettaglio.

Il 95% dei marchi più importanti al mondo sono distribuiti negli Emirati. Fra questi, spiccano i maggiori brand italiani di abbigliamento, pelletteria, calzature, gioielleria e cosmetica.

Nonostante il rallentamento economico internazionale, per il futuro le previsioni per il commercio al dettaglio si mantengono positive, ancorché inferiori rispetto alla media degli anni precedenti. Con l'incremento demografico e dei flussi turistici previsti per il 2020, si stima che il settore registrerà una crescita annuale composta (CAGR) del 5% tra il 2018 e il 2022.

Nell'anno dell'Expo i centri commerciali esistenti, unitamente ai nuovi progetti già pianificati, raggiungeranno 10 mln di m² di spazi al dettaglio.

Secondo la società di analisi BNC, Dubai conta un totale di 16 grandi progetti di costruzione di centri commerciali tra il 2016 e il 2020, per un valore complessivo di 4 mld US\$.

Nel 2017, la città ha aumentato di addizionali 500.000 m² gli spazi di commercio al dettaglio rispetto agli esistenti 2,9 mln di m² disponibili.

Molti altri progetti sono infatti in via di realizzazione: dai nuovi mall a Palm Jumeirah ai tanti altri centri commerciali che saranno completati entro il 2020. Fra gli altri, si citano il Gate Towers Mall e soprattutto il Meydan One Mall, destinato a soppiantare il Dubai Mall come il più grande centro commerciale al mondo, insieme a centri commerciali più piccoli come Al Khail Avenue Mall nel Jumeirah Village Triangle, Circle Mall in Jumeirah Village Circle ed Emaar's Souk nelle aree residenziali di The Meadows e The Springs.

Parallelamente è previsto un importante sviluppo commerciale lungo il Dubai Canal e sono in corso i lavori di espansione per il Dubai Mall e per l'Emirates Mall, attualmente i principali e più conosciuti centri commerciali di Dubai.



Opportunità di affari: settore sanitario

Gli EAU rappresentano il 28% della spesa sanitaria dei paesi GCC con un valore procapite di circa 1.600 dollari, il secondo più elevato nell'area.

Negli ultimi anni la richiesta di servizi e prodotti sanitari nel paese è progressivamente aumentata. A determinare questo fenomeno hanno contribuito una serie di fattori: la significativa crescita demografica della popolazione residente, l'aumento di malattie connesse ad uno stile di vita sedentario (come obesità e diabete) e la diffusa propensione a ricorrere all'iper-consumo di prodotti e servizi medici.

Il governo sta espandendo e migliorando i sistemi di assistenza sanitaria allo scopo di raggiungere e superare gli standard internazionali, sviluppando infrastrutture, know how e servizi di elevata qualità. L'obiettivo degli EAU, e di Dubai in particolare, è azzerare l'emigrazione sanitaria dei pazienti nazionali, diventando anche un punto di riferimento per i pazienti internazionali. La Dubai Health Authority (DHA) punta a posizionare Dubai ai primi posti nelle classifiche del turismo medico: fra le prime 15 destinazioni a livello mondiale e fra le prime 5 destinazioni a livello regionale.

Ad alimentare ulteriormente lo sviluppo del settore sarà l'Expo: con milioni di turisti in arrivo e il previsto aumento della popolazione residente, negli EAU la richiesta di prodotti e servizi sanitari è destinata a crescere, offrendo nuove possibilità anche alle nostre aziende di settore. È grande infatti il potenziale di sviluppo per tutto ciò che riguarderà l'approvvigionamento medico nella regione, in particolare il trasferimento di know-how, la formazione, la costruzione di ospedali e cliniche, la fornitura di prodotti farmaceutici e di apparecchiature medicali.

È previsto che il mercato dell'assistenza sanitaria negli EAU raggiunga un valore di 19,5 mld di dollari nel 2020, con una crescita annuale del 12,7%. Secondo la società di ricerche Alpen Capital, il paese assisterà ad un incremento della domanda di posti letto ospedalieri del 3% all'anno per raggiungere più di 13.800 letti nel 2020.

Attualmente a Dubai vi sono 26 ospedali, di cui 22 accreditati a livello internazionale e 4 in fase di accreditamento, 1.560 cliniche ambulatoriali, 78 centri diagnostici, mentre 7 nuovi ospedali sono in costruzione e 3 degli esistenti sono in fase di espansione.



الإمارات العربية المتحدة
المصرف العمومي

الإمارات العربية المتحدة
المصرف العمومي
خمسة وعشرون
ورقة نقدية مصرية

078256597

Opportunità di affari: altri settori

Insieme ai settori che più direttamente saranno coinvolti nell'organizzazione di Expo 2020, c'è da annoverare una lunga serie di servizi che si renderanno necessari per la buona riuscita dell'evento e che non necessariamente richiedono grandi strutture organizzative. Al contrario, per alcune tipologie di servizio l'agilità e la flessibilità dinamica delle PMI possono mostrarsi maggiormente adatte alle esigenze della domanda. Si tratta di servizi di ospitalità e di gestione eventi (cd. MICE: Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions), formazione, servizi di analisi finanziaria, servizi tecnico-professionali (ingegneria, architettura, pianificazione urbana, project management, facility management), servizi di informatica e telecomunicazioni, servizi di logistica, servizi di sicurezza, servizi di marketing e pubbliche relazioni, customer service, social media e web 2.0, etc.

Anche i settori più tradizionali, come quello agro-alimentare o l'industria della moda o dei prodotti di lusso, come la gioielleria, saranno destinati a beneficiare dell'atteso afflusso di 25 milioni di visitatori per Expo 2020. In particolare, Dubai conta più di 5.000 ristoranti che offrono diversificate esperienze culinarie per ogni tipologia di budget e di gusto. L'Expo avrà sicuramente un impatto positivo sulla catena del valore dell'industria agro-alimentare sia in termini di volumi che di qualità dei prodotti che verranno offerti nell'ambito della miriade di punti di ristoro della città, con immaginabili conseguenze per le potenzialità di offerta eno-gastronomica italiana.

Analogamente ampie occasioni di espansione si dischiuderanno per l'industria dell'abbigliamento e degli accessori e, in generale, per tutti i settori destinati a soddisfare la forte crescita prevista nella domanda di beni di consumo in tutte le fasce di qualità e prezzo.



Attività e servizi

L'Italian Trade Agency – ICE è l'agenzia governativa che promuove e sviluppa i rapporti economici e commerciali fra l'Italia e gli altri paesi, agevola gli investimenti produttivi in entrata e in uscita e supporta i processi di internazionalizzazione delle aziende italiane, facilitando il loro radicamento nei mercati internazionali. Particolare attenzione viene dedicata alle esigenze delle piccole e medie imprese e dei loro consorzi e raggruppamenti, alle aziende che si affacciano per la prima volta sui mercati internazionali e alle start-up innovative.

L'Agenzia ha due sedi in Italia – la sede centrale di Roma e l'ufficio di Milano – e conta su una capillare rete di uffici e punti di corrispondenza in circa 70 paesi nel mondo. Opera all'estero in raccordo con le rappresentanze diplomatiche italiane, a stretto contatto con le autorità e le imprese locali ed in sinergia con le organizzazioni imprenditoriali e gli altri soggetti pubblici e privati interessati ai processi di internazionalizzazione.

L'Agenzia svolge un ampio ventaglio di attività integrate:

- ✓ offre servizi di promozione, informazione, assistenza e consulenza specializzata per sostenere la presenza delle imprese nei mercati internazionali e la commercializzazione di beni e servizi italiani all'estero
- ✓ opera per migliorare le relazioni del sistema produttivo italiano con quelli degli altri paesi e per promuovere l'immagine dell'Italia nel mondo, anche attraverso missioni imprenditoriali
- ✓ promuove gli scambi e l'immagine del prodotto italiano nel mondo
- ✓ organizza corsi di formazione per giovani professionisti ed imprenditori, contribuendo ad accrescere le competenze manageriali delle aziende italiane
- ✓ fornisce specifica assistenza alle start-up innovative e sviluppa iniziative volte a favorire incontri con potenziali investitori
- ✓ supporta le imprese italiane che desiderino effettuare investimenti diretti all'estero o avviare accordi di collaborazione commerciale o produttiva
- ✓ facilita l'attrazione degli investimenti in Italia di concerto con gli altri enti preposti a questa funzione e promuove il nostro paese quale destinazione privilegiata degli investitori stranieri



Ufficio di DUBAI

L'Italian Trade Agency (ICE Agenzia) opera negli Emirati Arabi Uniti dal 1988 a fianco delle imprese italiane ed emiratine interessate ad attività di collaborazione industriale e commerciale.

L'Agenzia agisce attraverso uno spettro di strumenti promozionali, informativi e di assistenza personalizzata. Tra questi – per citarne alcuni – la partecipazione a fiere, l'organizzazione di workshop e missioni in Italia e negli Emirati, la ricerca di controparti e l'organizzazione di incontri d'affari. I servizi sono resi da personale con esperienza e conoscenza del mercato locale e della realtà italiana.

L'Ufficio di Dubai fornisce alle imprese un supporto strategico per facilitare l'accesso al mercato e la conoscenza delle sue peculiarità, offrendo assistenza in caso di eventuali problematiche operative e consentendo alle aziende di sfruttare appieno tutte le opportunità esistenti.

Dal 2016 a Dubai è anche attivo il Desk per l'attrazione degli investimenti esteri.

I Desk hanno il compito di promuovere il Sistema Italia presso potenziali investitori esteri allo scopo di incrementare gli investimenti sul mercato italiano.

In particolare, la presenza del Desk a Dubai è motivata dall'importanza che gli Emirati Arabi Uniti, e le nazioni del Golfo in generale, rivestono nella graduatoria dei paesi investitori a livello mondiale e quindi dall'opportunità di intercettare i flussi di investimenti esteri da questi paesi.

L'area geografica di competenza dell'Ufficio di Dubai si estende ad Oman e Pakistan.



Servizi di assistenza per Expo 2020

L'Italian Trade Agency sostiene le aziende italiane interessate a sfruttare appieno le opportunità di affari collegate allo svolgimento dell'Expo 2020 con una vasta gamma di servizi.

- ✓ informazioni sulle gare d'appalto o sulle richieste di beni e servizi per Expo 2020
- ✓ assistenza per la partecipazione alle gare per Expo 2020
- ✓ informazioni legali, fiscali, doganali e tecniche
- ✓ ricerca, selezione e identificazione di potenziali partner per accordi distributivi e per joint venture
- ✓ informazioni riservate su imprese straniere
- ✓ sondaggi di potenziale interesse per prodotti e servizi italiani
- ✓ presentazioni aziendali presso Expo 2020
- ✓ organizzazione di missioni outgoing o incoming
- ✓ organizzazione di incontri d'affari presso Expo 2020 o con potenziali partner sul mercato
- ✓ organizzazione di campagne di comunicazione e di conferenze stampa
- ✓ assistenza nella risoluzione di controversie
- ✓ organizzazione di iniziative promozionali dedicate ad Expo 2020
- ✓ organizzazione di eventi, seminari, workshop

Italian Trade Agency - ICE Agenzia

Sheikh Zayed Rd
Dubai Internet City
Arenco Tower, office 506-508
500088 Dubai, UAE
T + 971 4 4345280 | F +971 4 4220983
E-mail: dubai@ice.it
www.ice.it

Orario di apertura al pubblico
Domenica - Mercoledì: 8:45 - 17:00, Giovedì: 9:00 - 16:00



Italian Trade Agency

Dubai Internet City - Dubai, UAE

T + 971 4 4345280 | F +971 4 4220983

dubai@ice.it | www.ice.it